



**COMUNE DI PULSANO**  
Provincia di Taranto

## **DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE**

**N°. 40 del 20/08/2018**

### **Oggetto: RICORSO ALLA PROCEDURA DI RIEQUILIBRIO FINANZIARIO PLURIENNALE (ART. 243-BIS, D.LGS. N. 267/2000)**

L'anno 2018 il giorno 20 del mese di agosto alle ore 18:18 presso Castello "De Falconibus", a seguito di avvisi convocati a norma di legge, si è riunito in sessione Ordinaria – 1<sup>a</sup> convocazione, seduta Pubblica Convocata dal presidente, il Consiglio comunale sotto la presidenza del VETRANO DOTT. PIETRO e con l'assistenza del Segretario Generale Dott.ssa Marcella CALIA. A seguito di appello nominale, effettuato all'inizio della seduta, sono risultati presenti in aula n. 17 consiglieri comunali ed assenti n. 0.

In conseguenza il Presidente dichiara aperta la seduta.

Alla trattazione del presente argomento risultano presenti i seguenti consiglieri comunali:

<b>N.O.</b>	<b>COGNOME E NOME</b>	<b>Presente</b>	<b>Assente</b>
1	ING. FRANCESCO LUPOLI	X	
2	DOTT. LUIGI LATERZA	X	
3	ALESSANDRA D'ALFONSO	X	
4	MARIKA MANDORINO	X	
5	DOTT. FRANCESCO MARRA	X	
6	GEOM. FABRIZIO MENZA	X	
7	DOTT. PIETRO VETRANO	X	
8	ANTONIO BASTA	X	
9	ROSA TAGLIENTE	X	
10	GIOVANNA TOMAI	X	
11	DOTT. CATALDO ETTORE GUZZONE	X	
12	DR.SSA MARIA SPINELLI	X	
13	DR.SSA GABRIELLA FICOCELLI	X	
14	SERGIO ANNESE	X	
15	ANGELO DI LENA	X	
16	EMILIANO D'AMATO	X	
17	PAOLA ATTROTTO	X	

#### **Pareri ex art. 49 D.Lgs. 267/2000**

REGOLARITA' TECNICA Parere: Favorevole Data: 02/08/2018 <b>Responsabile del Servizio</b> STEFANO LANZA	REGOLARITA' CONTABILE Parere: Favorevole Data: 02/08/2018 <b>Responsabile del Servizio Finanziario</b> Stefano LANZA
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

## IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che con propria deliberazione n. 39 del 20/08/2018, resa immediatamente eseguibile, in occasione della verifica annuale sulla salvaguardia degli equilibri di bilancio è stata verificata la impossibilità di garantire il loro mantenimento e la conseguente possibilità di adottare le misure di risanamento previste dagli articoli 193 e 194 del TUEL;

Rilevato che la mancata adozione dei provvedimenti di riequilibrio è assimilabile alla mancata approvazione del bilancio di previsione;

Considerata la grave situazione finanziaria in cui versa il Comune, manifestatasi nei seguenti modi:

- a) Sistematico ricorso alle anticipazioni di tesoreria e all'utilizzo dei fondi a specifica destinazione in termini di cassa;
- b) Scostamento tra previsioni e accertamenti e tra previsioni e incassi piuttosto accentuato e fonte della predetta sofferenza di cassa;
- c) Squilibrio della gestione corrente che si presenta essere come strutturale e, quindi, come incapacità di finanziare la spesa corrente con entrate proprie ed ordinarie;
- d) Emersione di un importante disavanzo di amministrazione non correttamente accertato in occasione della revisione straordinaria dei residui attivi e passivi;
- e) Emersione di posizioni debitorie fuori bilancio e passività potenziali non fronteggiabili con i rimedi ordinari previsti dal TUEL;
- f) Presenza di residui attivi derivanti da tributi locali incagliati poiché di difficile o dubbia esigibilità;
- g) Necessità di rideterminare, con maggiore analiticità, i fondi accantonati e vincolati del risultato di amministrazione;
- h) Insufficiente accantonamento per passività potenziali e per un fondo spese legali future;
- i) Necessità di rivedere le modalità di costituzione e di gestione del fondo pluriennale vincolato di spesa;
- j) Necessità di revisionare, in via straordinaria, i residui attivi e passivi conservati in bilancio, con la possibilità di emersione di ulteriori disavanzi al momento non conosciuti;

Preso atto delle seguenti criticità delle finanze comunali, di seguito illustrate nel seguente prospetto di dettaglio:

<b>RILEVAZIONE MASSA PASSIVA</b>	
<b>Maggior disavanzo di amministrazione da ripianare</b>	2.449.933,74
<b>Disavanzo residuo da riaccertamento straordinario al 1.1.2015</b>	4.066.559,45
<b>Debiti fuori bilancio - Articolo 194 co.1 lett.a)</b>	1.314.064,56
<b>Debiti fuori bilancio - Articolo 194 co.1 lett.e)</b>	788.502,35
<b>Contenzioso legale in corso</b>	2.025.583,57
<b>Passività potenziali rilevate e in corso di esame</b>	920.204,42
<b>TOTALE</b>	<b>11.564.848,09</b>
<b>TOTALE AL NETTO EXTRA DEFICIT 1.1.2015 RESIDUO</b>	<b>7.498.288,64</b>

Preso atto inoltre che:

- Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 35 del 7 giugno 2016, a seguito dell'approvazione del rendiconto di gestione dell'esercizio finanziario 2015, veniva approvato un piano di rientro triennale per le annualità 2014-2015-2016 del maggior disavanzo registrato al 31.12.2015, con quote annuali costanti di euro 44.686,93, per un importo complessivo pari ad euro 134.060,79;
- che con tale provvedimento non si è preso atto dell'effettivo peggioramento del risultato di amministrazione, prevedendo un piano di recupero di misura inferiore a quanto riportato nel conto del bilancio dell'anno di riferimento;
- con delibera del Commissario Straordinario n. 59 del 8/6/2018 veniva approvato il ripiano, ai sensi dell'articolo 188 del TUEL, della quota di disavanzo straordinario non recuperato nel 2018;
- che tale provvedimento oltre a palesarsi come presumibilmente illegittimo, per le motivazioni indicate in precedenza, è anche difficilmente sostenibile per le finanze comunali tanto che l'ente si è trovato nella impossibilità di poter ripianare una quota annua pari ad euro 816.644,58 e, quindi, ha dovuto ricercare altre misure di risanamento ben più radicali di quelle ipotizzate nella manovra di riequilibrio finanziario in esame. A ciò si deve aggiungere che al disavanzo così determinato va sommata la quota annua di *extra – deficit* determinata a seguito dell'operazione di riaccertamento straordinario dei residui al 1.1.2015, con un importo annuale di iscriverne in bilancio nelle annualità 2018, 2019 e 2020 pari ad euro 1.074.819,24, ammesso che ciò sia possibile e praticabile sotto il profilo sia formale che sostanziale.

Rilevato, dunque, che:

- a) nonostante i provvedimenti adottati dall'amministrazione attualmente in carica volti al contenimento delle spese, l'Ente non è in grado fronteggiare lo squilibrio finanziario accumulato con i mezzi ordinari messi a disposizione dall'ordinamento vigente, atteso che il loro ammontare risulta eccessivo in relazione alle entrate comunali correnti;
- b) allo stato attuale, l'Ente patisce una grave carenza di liquidità ed è costretto a ricorrere costantemente all'anticipazione di tesoreria fino al suo limite massimo;
- c) le situazioni precedentemente descritte espongono l'Ente al rischio di dissesto finanziario.
- d) il ricorso alla procedura di riequilibrio si configura come strumento ordinamentale aggiuntivo volto a prevenire lo stato di dissenso e che, diversamente da quanto previsto dagli artt. 193 e 194 TUEL che prevedono, tra l'altro, la possibilità di ripianare il disavanzo di amministrazione e di finanziare debiti fuori bilancio mediante rateizzazione della durata massima di tre anni - detta procedura prevede, per gli enti che si trovino in condizioni di squilibrio, la predisposizione di un piano pluriennale di riequilibrio finanziario della durata massima di dieci anni, che deve indicare tutte le misure necessarie per ripristinare l'equilibrio strutturale del bilancio e per assicurare l'integrale ripiano del disavanzo di amministrazione e il finanziamento dei debiti fuori bilancio;
- e) che detto piano di riequilibrio deve essere sottoposto a preliminare verifica da parte del Ministero dell'Interno e successiva approvazione da parte della competente sezione regionale della Corte dei conti, nonché a un monitoraggio del suo stato di attuazione e che nell'ambito della suddetta procedura, per tutto il periodo di durata del piano di riequilibrio, è prevista la facoltà, per l'Ente, di deliberare le aliquote o tariffe dei tributi locali nella misura massima consentita, anche in deroga ad eventuali limitazioni disposte dalla legislazione vigente, nonché quella di procedere all'assunzione

di mutui per la copertura di debiti fuori bilancio riferiti a spese di investimento, anche in tal caso in deroga ai limiti massimi della capacità di indebitamento previsti dalla legislazione vigente;

- f) che solo qualora si sia avvalso della facoltà di deliberare le aliquote o tariffe nella misura massima prevista e abbia provveduto all'alienazione dei beni patrimoniali disponibili non indispensabili per i suoi fini istituzionali e alla rideterminazione della propria dotazione organica ai sensi dell'articolo 259, comma 6, del TUEL, l'Ente può accedere, ad un apposito fondo di rotazione, all'uopo istituito;

Preso atto, pertanto, che, allo stato lo squilibrio complessivo dell'Ente è tale che non sono sufficienti al suo superamento le misure di cui agli artt. 193 e 194 del T.U.E.L;

Ritenuto, pertanto, che ricorrono le condizioni previste dall'art. 243-bis del TUEL, per l'attivazione della suddetta procedura di riequilibrio finanziario pluriennale;

Ritenuto, altresì, che la stessa appare necessaria ed opportuna, nell'interesse dell'Ente, al fine di evitare i riflessi di un'eventuale procedura di dissesto finanziario;

Dato atto, ai sensi del sopra richiamato art. 243-bis del TUEL, che:

- entro cinque giorni dalla data della sua esecutività, la deliberazione che approva il ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale deve essere trasmessa alla Corte dei conti - Sezione regionale di controllo competente e al Ministero dell'Interno;
- le procedure esecutive intraprese nei confronti dell'Ente sono sospese dalla data della suddetta deliberazione fino alla data di approvazione o di diniego del piano di riequilibrio pluriennale di cui all'articolo 243-quater, commi 1 e 3, TUEL;
- alla data della suddetta deliberazione resta sospesa la possibilità per la Corte dei conti di assegnare, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 149, il termine per l'adozione delle misure correttive di cui al comma 6, lettera a), del presente articolo;
- entro il termine perentorio di 90 giorni dalla data di esecutività di suddetta il Consiglio comunale è tenuto a deliberare il piano di riequilibrio finanziario pluriennale di durata compresa tra quattro e venti anni, compreso quello in corso, corredato del parere dell'organo di revisione economico-finanziario;
- la durata massima del piano di riequilibrio finanziario pluriennale è determinata sulla base del rapporto tra le passività da ripianare nel medesimo e l'ammontare degli impegni di cui al titolo I della spesa del rendiconto dell'anno precedente a quello di deliberazione del ricorso alla procedura di riequilibrio o dell'ultimo rendiconto approvato, secondo la seguente tabella:

<b>Rapporto passività/impegni di cui al Titolo I</b>	<b>Durata massima del piano di riequilibrio finanziario pluriennale</b>
Fino al 20 per cento	4 anni
Superiore al 20 per cento e fino al 60 per cento	10 anni
Superiore al 20 per cento e fino al 100 per cento	15 anni
Oltre il 100 per cento	20 anni

Rilevato che

- Il *deficit* da finanziare, la durata massima del piano di riequilibrio sarebbe la seguente:

<b>DURATA MASSIMA DEL PIANO DI RIEQUILIBRIO</b>	
<b>Massa passiva stimata inizialmente</b>	7.498.288,64
<b>Impegni spesa Titolo I° - Rendiconto di Gestione 2017</b>	8.668.573,18
<b>Rapporto massa passiva / Impegni spesa titolo I</b>	<b>86%</b>
<b>Durata massima del piano di riequilibrio finanziario</b>	<b>15 Anni</b>

Preso atto che il piano di riequilibrio deve tenere conto di tutte le misure necessarie a superare le condizioni di squilibrio rilevate e deve, comunque, contenere:

- a) le eventuali misure correttive adottate dall'ente locale in considerazione dei comportamenti difformi dalla sana gestione finanziaria e del mancato rispetto degli obiettivi posti con il patto di stabilità interno accertati dalla competente sezione regionale della Corte dei conti;
- b) la puntuale ricognizione, con relativa quantificazione, dei fattori di squilibrio rilevati, dell'eventuale disavanzo di amministrazione risultante dall'ultimo rendiconto approvato e di eventuali debiti fuori bilancio;
- c) l'individuazione, con relative quantificazione e previsione dell'anno di effettivo realizzo, di tutte le misure necessarie per ripristinare l'equilibrio strutturale del bilancio, per l'integrale ripiano del disavanzo di amministrazione accertato e per il finanziamento dei debiti fuori bilancio entro il periodo massimo di dieci anni, a partire da quello in corso alla data di accettazione del piano;
- d) l'indicazione, per ciascuno degli anni del piano di riequilibrio, della percentuale di ripiano del disavanzo di amministrazione da assicurare e degli importi previsti o da prevedere nei bilanci annuali e pluriennali per il finanziamento dei debiti fuori bilancio.
- e) ai fini della predisposizione del piano, l'Ente è tenuto ad effettuare una ricognizione di tutti i debiti fuori bilancio riconoscibili ai sensi dell'articolo 194 TUEL e che per il finanziamento degli stessi debiti l'Ente può provvedere anche mediante un piano di rateizzazione, della durata massima pari agli anni del piano di riequilibrio, compreso quello in corso, convenuto con i creditori;

Visto che, in base all'art. 243-bis, comma 8, del TUEL "al fine di assicurare il prefissato graduale riequilibrio finanziario, per tutto il periodo di durata del piano, l'Ente:

- a) può deliberare le aliquote o tariffe dei tributi locali nella misura massima consentita, anche in

- deroga ad eventuali limitazioni disposte dalla legislazione vigente;*
- b) è soggetto ai controlli centrali in materia di copertura di costo di alcuni servizi, di cui all'articolo 243, comma 2, ed è tenuto ad assicurare la copertura dei costi della gestione dei servizi a domanda individuale prevista dalla lettera a) del medesimo articolo 243, comma 2;*
  - c) è tenuto ad assicurare, con i proventi della relativa tariffa, la copertura integrale dei costi della gestione del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e del servizio acquedotto;*
  - d) è soggetto al controllo sulle dotazioni organiche e sulle assunzioni di personale previsto dall'articolo 243, comma 1;*
  - e) è tenuto ad effettuare una revisione straordinaria di tutti i residui attivi e passivi conservati in bilancio, stralciando i residui attivi inesigibili o di dubbia esigibilità da inserire nel conto del patrimonio fino al compimento dei termini di prescrizione, nonché una sistematica attività di accertamento delle posizioni debitorie aperte con il sistema creditizio e dei procedimenti di realizzazione delle opere pubbliche ad esse sottostanti ed una verifica della consistenza ed integrale ripristino dei fondi delle entrate con vincolo di destinazione;*
  - f) è tenuto ad effettuare una rigorosa revisione della spesa con indicazione di precisi obiettivi di riduzione della stessa, nonché una verifica e relativa valutazione dei costi di tutti i servizi erogati dall'ente e della situazione di tutti gli organismi e delle società partecipati e dei relativi costi e oneri comunque a carico del bilancio dell'ente;*
  - g) può procedere all'assunzione di mutui per la copertura di debiti fuori bilancio riferiti a spese di investimento in deroga ai limiti di cui all'articolo 204, comma 1, previsti dalla legislazione vigente, nonché accedere al Fondo di rotazione per assicurare la stabilità finanziaria degli enti locali di cui all'articolo 243-ter, a condizione che si sia avvalso della facoltà di deliberare le aliquote o tariffe nella misura massima prevista dalla lettera a), che abbia previsto l'impegno ad alienare i beni patrimoniali disponibili non indispensabili per i fini istituzionali dell'ente e che abbia provveduto alla rideterminazione della dotazione organica ai sensi dell'articolo 259, comma 6, fermo restando che la stessa non può essere variata in aumento per la durata del piano di riequilibrio;*

Visto l'articolo 243-ter del D.Lvo n. 267/2000 il quale dispone che:

- a) Per il risanamento finanziario degli enti locali che hanno deliberato la procedura di riequilibrio finanziario di cui all'articolo 243-bis lo Stato prevede un'anticipazione a valere sul Fondo di rotazione, denominato: "Fondo di rotazione per assicurare la stabilità finanziaria degli enti locali".*
- b) Con decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, da emanare entro il 30 novembre 2012, sono stabiliti i criteri per la determinazione dell'importo massimo dell'anticipazione di cui al comma 1 attribuibile a ciascun ente locale, nonché le modalità per la concessione e per la restituzione della stessa in un periodo massimo di 10 anni decorrente dall'anno successivo a quello in cui viene erogata l'anticipazione di cui al comma 1.*
- c) I criteri per la determinazione dell'anticipazione attribuibile a ciascun ente locale, nei limiti dell'importo massimo fissato in euro 300 per abitante per i comuni e in euro 20 per abitante per le province o per le città metropolitane, e della disponibilità annua del Fondo, devono tenere anche conto: a) dell'incremento percentuale delle entrate tributarie ed extratributarie previsto nell'ambito*

*del piano di riequilibrio pluriennale; b) della riduzione percentuale delle spese correnti previste nell'ambito del piano di riequilibrio pluriennale.*

Rilevato che in caso di accesso al fondo di rotazione l'ente è tenuto ad *“adottare entro il termine dell'esercizio finanziario le seguenti misure di riequilibrio della parte corrente del bilancio:*

- a) a decorrere dall'esercizio finanziario successivo, riduzione delle spese di personale, da realizzare in particolare attraverso l'eliminazione dai fondi per il finanziamento della retribuzione accessoria del personale dirigente e di quello del comparto, delle risorse di cui agli articoli 15, comma 5, e 26, comma 3, dei Contratti collettivi nazionali di lavoro del 1° aprile 1999 (comparto) e del 23 dicembre 1999 (dirigenza), per la quota non connessa all'effettivo incremento delle dotazioni organiche;*
- b) entro il termine di un quinquennio, riduzione almeno del 10 per cento delle spese per acquisti di beni e prestazioni di servizi di cui al macroaggregato 03 della spesa corrente, finanziate attraverso risorse proprie. Ai fini del computo della percentuale di riduzione, dalla base di calcolo sono esclusi gli stanziamenti destinati: 1) alla copertura dei costi di gestione del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani; 2) alla copertura dei costi di gestione del servizio di acquedotto; 3) al servizio di trasporto pubblico locale; 4) al servizio di illuminazione pubblica; 5) al finanziamento delle spese relative all'accoglienza, su disposizione della competente autorità giudiziaria, di minori in strutture protette in regime di convitto e semiconvitto;*
- c) entro il termine di un quinquennio, riduzione almeno del 25 per cento delle spese per trasferimenti di cui al macroaggregato 04 della spesa corrente, finanziate attraverso risorse proprie. Ai fini del computo della percentuale di riduzione, dalla base di calcolo sono escluse le somme relative a trasferimenti destinati ad altri livelli istituzionali, a enti, agenzie o fondazioni lirico-sinfoniche;*
- d) ferma restando l'obbligatorietà delle riduzioni indicate nelle lettere b) e c), l'ente locale ha facoltà di procedere a compensazioni, in valore assoluto e mantenendo la piena equivalenza delle somme, tra importi di spesa corrente, ad eccezione della spesa per il personale e ferme restando le esclusioni di cui alle medesime lettere b) e c) del presente comma. Tali compensazioni sono puntualmente evidenziate nel piano di riequilibrio approvato;*
- e) blocco dell'indebitamento, fatto salvo quanto previsto dal primo periodo del comma 8, lettera g), per i soli mutui connessi alla copertura di debiti fuori bilancio pregressi*

Visto l'articolo 243-quater del TUEL, il quale dispone che:

- a) Entro dieci giorni dalla data della delibera di cui all'articolo 243-bis, comma 5, il piano di riequilibrio finanziario pluriennale e' trasmesso alla competente sezione regionale di controllo della Corte dei conti, nonche' alla Commissione di cui all'articolo 155, la quale, entro il termine di sessanta giorni dalla data di presentazione del piano, svolge la necessaria istruttoria anche sulla base delle Linee guida deliberate dalla sezione delle autonomie della Corte dei conti. All'esito dell'istruttoria, la Commissione redige una relazione finale, con gli eventuali allegati, che e' trasmessa alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti.*
- b) In fase istruttoria, la commissione di cui all'articolo 155 può formulare rilievi o richieste istruttorie, cui l'ente e' tenuto a fornire risposta entro trenta giorni. Ai fini dell'espletamento delle funzioni assegnate, la Commissione di cui al comma 1 si avvale, senza diritto a compensi aggiuntivi, gettoni*

*di presenza o rimborsi di spese, di cinque segretari comunali e provinciali in disponibilità, nonché di cinque unità di personale, particolarmente esperte in tematiche finanziarie degli enti locali, in posizione di comando o distacco e senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato.*

- c) La sezione regionale di controllo della Corte dei Conti, entro il termine di 30 giorni dalla data di ricezione della documentazione di cui al comma 1, delibera sull'approvazione o sul diniego del piano, valutandone la congruenza ai fini del riequilibrio. In caso di approvazione del piano, la Corte dei Conti vigila sull'esecuzione dello stesso, adottando in sede di controllo, effettuato ai sensi dell'articolo 243-bis, comma 6, lettera a), apposita pronuncia.*
- d) La delibera di accoglimento o di diniego di approvazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale e' comunicata al Ministero dell'interno.*
- e) La delibera di approvazione o di diniego del piano puo' essere impugnata entro 30 giorni, nelle forme del giudizio ad istanza di parte, innanzi alle Sezioni riunite della Corte dei conti in speciale composizione che si pronunciano, nell'esercizio della propria giurisdizione esclusiva in tema di contabilità pubblica, ai sensi dell'articolo 103, secondo comma, della Costituzione, entro 30 giorni dal deposito del ricorso. Fino alla scadenza del termine per impugnare e, nel caso di presentazione del ricorso, sino alla relativa decisione, le procedure esecutive intraprese nei confronti dell'ente sono sospese. Le medesime Sezioni riunite si pronunciano in unico grado, nell'esercizio della medesima giurisdizione esclusiva, sui ricorsi avverso i provvedimenti di ammissione al Fondo di rotazione di cui all'articolo 243-ter.*
- f) Ai fini del controllo dell'attuazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale approvato, l'organo di revisione economico-finanziaria dell'ente trasmette al Ministero dell'interno e alla competente Sezione regionale della Corte dei Conti, entro quindici giorni successivi alla scadenza di ciascun semestre, una relazione sullo stato di attuazione del piano e sul raggiungimento degli obiettivi intermedi fissati dal piano stesso, nonché, entro il 31 gennaio dell'anno successivo all'ultimo di durata del piano, una relazione finale sulla completa attuazione dello stesso e sugli obiettivi di riequilibrio raggiunti.*
- g) La mancata presentazione del piano entro il termine di cui all'articolo 243-bis, comma 5, il diniego dell'approvazione del piano, l'accertamento da parte della competente Sezione regionale della Corte dei conti di grave e reiterato mancato rispetto degli obiettivi intermedi fissati dal piano, ovvero il mancato raggiungimento del riequilibrio finanziario dell'ente al termine del periodo di durata del piano stesso, comportano l'applicazione dell'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo n. 149 del 2011, con l'assegnazione al Consiglio dell'ente, da parte del Prefetto, del termine non superiore a venti giorni per la deliberazione del dissesto. (92) 7-bis. Qualora, durante la fase di attuazione del piano, dovesse emergere, in sede di monitoraggio, un grado di raggiungimento degli obiettivi intermedi superiore rispetto a quello previsto, è riconosciuta all'ente locale la facoltà di proporre una rimodulazione dello stesso, anche in termini di riduzione della durata del piano medesimo. Tale proposta, corredata del parere positivo dell'organo di revisione economico-finanziaria dell'ente, deve essere presentata direttamente alla competente sezione regionale di controllo della Corte dei conti. Si applicano i commi 3, 4 e 5. 7-ter. In caso di esito positivo della procedura di cui al comma*
- h) l'ente locale provvede a rimodulare il piano di riequilibrio approvato, in funzione della minore*

*durata dello stesso. Restano in ogni caso fermi gli obblighi posti a carico dell'organo di revisione economico-finanziaria previsti dal comma 6.*

Vista l'allegata relazione tecnica, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, nella quale sono descritte e riportate le motivazioni di diritto e di fatto che impongono il ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale di cui all'articolo 243-bis del TUEL;

Ritenuto di provvedere in merito;

Visti i pareri favorevoli, espressi in ordine alla regolarità tecnica e contabile dal responsabile del Servizio Economico – Finanziario ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. n. 267/2000 e ss.mm.ii;

Acquisito agli atti il parere favorevole del Revisore Unico dei Conti espresso con verbale n. 19 del 07/08/2018 allegato al presente atto per farne parte integrante e sostanziale;

Visto il verbale della Commissione consiliare "Finanze, Tributi e Bilancio" tenutasi in data 10/08/2018, allegato al presente atto;

Sentiti gli interventi succedutisi sull'argomento così come riportato nell'allegato resoconto di seduta che fa parte integrante e sostanziale del presente atto;

Visto il d.Lgs. n. 267/2000;

Visto il d.Lgs. n. 118/2011;

Visto lo Statuto Comunale;

Visto il vigente Regolamento comunale di contabilità;

Con voti: favorevoli n. 12 – contrari n. 4 (Ficocelli – Annese – Di Lena e Attrotto) ed astenuto n. 1 (D'Amato), resi per alzata di mano da n. 17 consiglieri presenti e votanti, esito accertato e proclamato dal Presidente

#### **DELIBERA**

1. Di prendere atto della situazione di squilibrio strutturale dell'ente per come indicato nella premessa parte motiva.
2. di fare ricorso, per le motivazioni esposte in premessa alle quali integralmente si rinvia, alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale, quale prevista e disciplinata dall'art. 243-bis, comma 1, del D.Lgs. 267/2000;
3. di inviare entro cinque giorni dall'approvazione la presente deliberazione alla Corte dei conti - Sezione Regionale di Controllo per la Regione Puglia e al Ministero dell'Interno - Dipartimento per gli affari interni e territoriali - Direzione centrale per la finanza locale.
4. di impegnare il Consiglio comunale, entro il termine perentorio di 90 giorni dalla data di esecutività

della presente deliberazione, ad approvare un piano di riequilibrio finanziario pluriennale della durata massima di 15 anni, compreso quello in corso, fatta salva la maggiore o minore durata che dovesse emergere in sede di predisposizione ed adozione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale, corredato dal parere dell'organo di revisione economico-finanziaria;

5. **di dare atto che l'Organo di revisione dei conti ha espresso parere favorevole al ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale ai sensi dell'art. 243-bis, TUEL;**
6. di dare atto che le procedure esecutive intraprese nei confronti di questo Ente sono sospese dalla data presente deliberazione fino alla data di approvazione o di diniego di approvazione del piano di riequilibrio pluriennale di cui all'art. 243-quater, commi 1 e 3 del TUEL;
7. Di richiedere l'anticipazione del "*Fondo di rotazione per la stabilità finanziaria degli enti locali*, ai sensi dell'articolo 243-ter del D.Lvo 267/2000 nella misura che sarà determinata nel piano di riequilibrio finanziario pluriennale da adottare ed approvare, nei limiti dell'importo di euro 300 ad abitante, secondo modalità e termini previsti dalla normativa vigente.

Infine il Consiglio Comunale, stante l'urgenza di provvedere, con n. 12 voti favorevoli - n. 4 contrari (Ficocelli – Annese – Di Lena e Attrotto) e n. 1 astenuto (D'Amato), resi per alzata di mano da n. 17 consiglieri presenti e votanti

DELIBERA

di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile, ai sensi dell'articolo 134, comma 4, del d.Lgs. n. 267/2000.

I lavori terminano alle ore 20.23.



Verbale letto, confermato e sottoscritto.

Il Presidente

f.to VETRANO DOTT. PIETRO

Il Segretario Generale

f.to DOTT.SSA MARCELLA CALIA

### **ATTESTAZIONE DI INIZIO PUBBLICAZIONE**

Si attesta che copia della presente viene pubblicata in data odierna all'albo pretorio informatico di questo comune sul sito istituzionale [www.comune.pulsano.ta.it](http://www.comune.pulsano.ta.it) per 15 giorni consecutivi (N. 1382 Pubblicazioni) (art. 124, comma 1, del D.Lgs. 18/08/2000 n. 267 e art. 32, comma 1, della legge 18/06/2009 n. 69).

Pulsano, li 23/08/2018

IL RESPONSABILE DELLE PUBBLICAZIONI

f.to Arcangelo Libera

### **ATTESTAZIONE DI PUBBLICAZIONE ED ESECUTIVITA'**

Il sottoscritto Responsabile delle Pubblicazioni, su attestazione del messo comunale, certifica che:

La presente delibera è stata pubblicata il 23/08/2018 per rimanervi giorni 15 consecutivi

È divenuta esecutiva il 20/08/2018

perché dichiara immediatamente eseguibile

per decorrenza 10 giorni dalla pubblicazione

Pulsano, Li 23/08/2018

IL RESPONSABILE DELLE PUBBLICAZIONI

f.to Arcangelo LIBERA

Studio di fattibilità economico-finanziario sull'accesso  
alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale da  
parte del Comune di Pulsano

---

<b>Premessa</b>	<b>3</b>
<b>La gestione di cassa e l'andamento delle riscossioni in conto competenza</b>	<b>6</b>
<b>Gli equilibri di bilancio</b>	<b>8</b>
<b>Il pareggio di bilancio e il rispetto dei vincoli di finanza pubblica</b>	<b>12</b>
<b>Il risultato di amministrazione</b>	<b>13</b>
Il rendiconto di gestione 2015 e il riaccertamento straordinario dei residui	13
Il rendiconto di gestione 2016	14
Il rendiconto di gestione 2017	15
<b>I debiti fuori bilancio</b>	<b>16</b>
<b>La determinazione della massa passiva</b>	<b>19</b>
<b>Un primo esame della sezione istruttoria del piano di riequilibrio</b>	<b>20</b>
Le entrate e le spese non ripetitive	21
La gestione di competenza	22
La gestione dei residui	23
L'andamento dei debiti fuori bilancio	24
<b>La proposta di provvedimento di risanamento finanziario</b>	<b>24</b>

## Premessa

Tra le misure di risanamento individuate dal legislatore per consentire agli enti locali di superare le criticità finanziarie la procedura di riequilibrio finanziario pluriennale è quella che meglio si presta allo scopo qualora ricorrano le condizioni previste e cioè quando i gravi squilibri strutturali possono condurre a una condizione di dissesto finanziario che ancora, però, non si è manifestata concretamente.<sup>1</sup>

L'esigenza di ripristinare gli equilibri di bilancio<sup>2</sup> ed attuare idonee misure di risanamento derivano, solitamente, da:

- a) Illiquidità, ossia da una forte esposizione di cassa con il proprio tesoriere, divenuta ormai consolidata nel tempo;
- b) Da una sovrastima dell'attivo derivante da un non corretto riaccertamento ordinario dei residui;

---

<sup>1</sup> **Art. 243-bis. (Procedura di riequilibrio finanziario pluriennale)**

*1. I comuni e le province per i quali, anche in considerazione delle pronunce delle competenti sezioni regionali della Corte dei conti sui bilanci degli enti, sussistano squilibri strutturali del bilancio in grado di provocare il dissesto finanziario, nel caso in cui le misure di cui agli articoli 193 e 194 non siano sufficienti a superare le condizioni di squilibrio rilevate, possono ricorrere, con deliberazione consiliare alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale prevista dal presente articolo. La predetta procedura non può essere iniziata qualora sia decorso il termine assegnato dal prefetto, con lettera notificata ai singoli consiglieri, per la deliberazione del dissesto, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149.*

<sup>2</sup> Il principio contabile generale n. 15 rubricato **Principio dell'equilibrio di bilancio**, prevede che :

*Le norme di contabilità pubblica pongono come vincolo del bilancio di previsione l'equilibrio di bilancio.*

*L'osservanza di tale principio riguarda il pareggio complessivo di competenza e di cassa attraverso una rigorosa valutazione di tutti i flussi di entrata e di spesa.*

*Il rispetto del principio di pareggio finanziario invero non basta per soddisfare il principio generale dell'equilibrio del sistema di bilancio di ogni pubblica amministrazione.*

*L'equilibrio di bilancio infatti comporta anche la corretta applicazione di tutti gli altri equilibri finanziari, economici e patrimoniali che sono da verificare non solo in sede di previsione, ma anche durante la gestione in modo concomitante con lo svolgersi delle operazioni di esercizio, e quindi nei risultati complessivi dell'esercizio che si riflettono nei documenti contabili di rendicontazione.*

*Nel sistema di bilancio di un'amministrazione pubblica, gli equilibri stabiliti in bilancio devono essere rispettati considerando non solo la fase di previsione, ma anche la fase di rendicontazione come prima forma del controllo interno, concernente tutti i flussi finanziari generati dalla produzione, diretta o indiretta e quindi effettuata anche attraverso le altre forme di gestione dei servizi erogati e di altre attività svolte.*

*Il principio dell'equilibrio di bilancio quindi è più ampio del normato principio del pareggio finanziario di competenza nel bilancio di previsione autorizzatorio. Anche la realizzazione dell'equilibrio economico (sia nei documenti contabili di programmazione e previsione e quindi con riferimento al budget ed al preventivo economico sia nei documenti contabili di rendicontazione e quindi nel conto economico di fine esercizio) è garanzia della capacità di perseguire le finalità istituzionali ed innovative di un'amministrazione pubblica in un mercato dinamico.*

*L'equilibrio finanziario del bilancio non comporta necessariamente una stabilità anche di carattere economico e patrimoniale.*

*Il principio dell'equilibrio di bilancio quindi deve essere inteso in una versione complessiva ed analitica del pareggio economico, finanziario e patrimoniale che ogni amministrazione pubblica pone strategicamente da dover realizzare nel suo continuo operare nella comunità amministrata.*

- c) Dall'impossibilità di adempiere alle obbligazioni assunte con i mezzi finanziari ordinari
- d) Dalla presenza di ingenti disavanzi di amministrazione non ripianati nonché dall'insorgenza di posizioni debitorie, anche potenziali, alle quali non è possibile far fronte con le modalità di riequilibrio ordinarie, previste dall'ordinamento finanziario e contabile.<sup>3</sup>

La procedura di riequilibrio, disciplinata dagli articoli 243-bis e seguenti del T.u.e.l., ha il pregio di far emergere, attraverso un rigoroso percorso istruttorio, tali criticità nonché i disavanzi occulti, fornendo alle amministrazioni uno strumento di auto-risanamento volto a scongiurare il manifestarsi di situazioni ben più gravi e traumatiche sia nella gestione dell'attività amministrativa che nella vita della pubblica amministrazione locale.

Con tale procedura, infatti, la gestione viene affidata agli organi ordinari dell'ente mentre le iniziative di riequilibrio sono sottoposte all'attenta vigilanza delle Sezioni Regionali di Controllo della Corte dei Conti, che, durante la loro attuazione, verificano, con cadenza predefinita dalla norma, la piena sostenibilità finanziaria delle misure indicate nel piano di riequilibrio.

Nel tempo la procedura di riequilibrio pluriennale ha subito diverse modifiche e interventi legislativi speciali ed è stata più volte oggetto di specifiche pronunce della Sezione delle Autonomie che, di recente, è intervenuta revisionandole, per renderle attuali alla normativa contabile, le linee guida per la Commissione per la Stabilità Finanziaria degli Enti Locali, presso il Ministero dell'Interno, per l'esame dei piani di riequilibrio finanziario pluriennali, con la delibera n. 5/2018/SEZAUT/2018/INPR del 10 aprile 2018.

Le predette linee di indirizzo della nomofilachia contabile consentono, anche nella stesura del piano da parte del Comune, di determinare con esattezza ed analiticità i principali fattori di squilibrio, presenti nella gestione dell'ente, che costituiscono, poi, il presupposto per valutare l'attendibilità e la sostenibilità delle misure di risanamento da attuare.

Tali azioni di ripristino dell'equilibrio finanziario strutturale sono possibili e ammissibili secondo la Corte qualora la massa passiva rilevata possa essere, ragionevolmente, ripianata nell'arco temporale previsto dall'articolo 243-bis del T.u.e.l. e laddove tale squilibrio non comprometta, in modo irrimediabile, la continuità amministrativa.

Si deve rappresentare, in tale sede, che la recente modifica dell'articolo 243-bis del TUEL ha previsto

---

<sup>3</sup> **Articolo 193 Salvaguardia degli equilibri di bilancio**

1. Gli enti locali rispettano durante la gestione e nelle variazioni di bilancio il pareggio finanziario e tutti gli equilibri stabiliti in bilancio per la copertura delle spese correnti e per il finanziamento degli investimenti, secondo le norme contabili recate dal presente testo unico ((, con particolare riferimento agli equilibri di competenza e di cassa di cui all'art. 162, comma 6.)). ((83)) 2. Con periodicità stabilita dal regolamento di contabilità dell'ente locale, e comunque almeno una volta entro il ((31 luglio)) di ciascun anno, l'organo consiliare provvede con delibera ((a dare)) atto del permanere degli equilibri generali di bilancio o, in caso di accertamento negativo ((ad adottare, contestualmente: a) le misure necessarie a ripristinare il pareggio qualora i dati della gestione finanziaria facciano prevedere un disavanzo, di gestione o di amministrazione, per squilibrio della gestione di competenza, di cassa ovvero della gestione dei residui; b) i provvedimenti per il ripiano degli eventuali debiti di cui all'art. 194; c) le iniziative necessarie ad adeguare il fondo crediti di dubbia esigibilità accantonato nel risultato di amministrazione in caso di gravi squilibri riguardanti la gestione dei residui.)) La deliberazione è allegata, al rendiconto dell'esercizio relativo

un'articolazione del piano in quattro fasce temporali di durata, non discrezionalmente attivabili dall'ente e, precisamente:

Fino a 4 anni	Rapporto passività / impegni titolo I° spesa corrente dell'ultimo rendiconto approvato inferiore al 20%
Fino a 10 anni	Rapporto passività / impegni titolo I° spesa corrente dell'ultimo rendiconto approvato compreso tra il 20 e il 60%
Fino a 15 anni	Rapporto passività / impegni titolo I° spesa corrente dell'ultimo rendiconto approvato compreso tra il 60 e il 100%
Fino a 20 anni	Rapporto passività / impegni titolo I° spesa corrente dell'ultimo rendiconto approvato superiore al 100%

In pratica gli enti vengono posti su piani differenti in quanto viene tolta al Consiglio la discrezionalità di scelta della durata massima del piano di riequilibrio.

La Sezione delle Autonomie, infatti, nelle citate linee guida, ha posto alcune condizioni e presupposti per il ricorso alla procedura che, sebbene non esplicitamente indicati dalla norma, negli anni (ovvero a partire dal 2012) hanno costituito degli elementi imprescindibili ed essenziali del percorso istruttorio tale che la loro mancanza si riverbera sulla valutazione di congruenza ai fini del riequilibrio<sup>4</sup>.

Nello specifico la Sezione richiede che:

- a) siano approvati il bilancio di previsione e il rendiconto di gestione, poiché le proiezioni devono avere un punto iniziale di riferimento e una situazione consolidata in documenti ufficiali. A tal proposito è necessario che l'ente adotti anche i provvedimenti infra-annuali, quali l'assestamento generale al bilancio e la verifica sulla salvaguardia degli equilibri di bilancio;
- b) la copertura della posizione debitoria complessiva (disavanzi, debiti fuori bilancio e passività potenziali) indicata nel piano deve essere credibile, sufficientemente sicura, non arbitraria o irrazionale;
- c) non sia possibile ripianare la massa passiva rilevata con gli strumenti ordinari previsti dagli articoli 188, 193 e 194 del TUEL;
- d) gli squilibri strutturali<sup>5</sup> siano tali, se non governati e affrontati nell'immediato, di provocare il dissesto finanziario;

In sostanza, secondo la Corte, qualora i disavanzi e i debiti fuori bilancio (il c.d. *Deficit*) esorbitino le ordinarie capacità di bilancio e di ripristino degli equilibri è necessario che siano attivate ulteriori

<sup>4</sup> A tal proposito si vedano le delibere della Sezione delle Autonomie n. 16/2012 e n. 22/2013

<sup>5</sup> **In questa sede per squilibrio strutturale si intende:**

- a) l'incapacità di adempiere alle obbligazioni;
- b) la mancanza di risorse effettive a copertura delle spese;
- c) la grave carenza di liquidità disponibile

misure *extra-ordinem*, quale, appunto, quella di riequilibrio finanziario pluriennale.

In carenza di tali elementi, così come l'utilizzo improprio dell'istituto, rende inammissibile il piano di riequilibrio per carenza dei presupposti di legge, precludendone l'esame di merito da parte della Sezione Regionale di Controllo e prima ancora della Commissione ministeriale (la C.O.S.F.E.L.).

Da quanto esposto si può facilmente comprendere il perché siano tanto rilevanti le competenze attestare in capo all'Organo di Revisione Contabile nella predisposizione del piano e nella successiva gestione della procedura di riequilibrio finanziario pluriennale.

Ciò posto si è proceduto, a seguito della documentazione fornita dal responsabile del servizio finanziario e dagli uffici comunali, con un primo esame istruttorio sulla situazione economico-finanziaria del Comune di Pulsano e sulla conseguente possibilità di accedere e ricorrere alla procedura sin qui scrutinata.

## La gestione di cassa e l'andamento delle riscossioni in conto competenza

L'ente da un primo esame della documentazione fornita risulta in anticipazione di cassa, per l'anno 2017, per 164 giorni con un utilizzo medio della stessa pari ad euro 451.601,00<sup>6</sup> e un utilizzo massimo di euro 1.099.884,33.

	Rendiconto esercizio 2016	Rendiconto esercizio 2017	Bilancio esercizio 2018
Entità anticipazioni complessivamente corrisposte *(accertato al Tit. VII)	1.515.578,66 €	3.068.112,67 €	5.000.000,00 €
Entità anticipazioni complessivamente restituite *(impegno al Tit. V)	1.515.578,66 €	3.068.112,67 €	5.000.000,00 €
Entità anticipazioni non restituite al 31.12	- €	- €	
Limite anticipazione concedibile ai sensi dell'art. 222 TUEL	2.560.094,00 €	2.500.898,00 €	2.301.629,28 €
Entità delle somme maturate per interessi passivi	1.037,74 €	4.793,06 €	
Entità massima delle entrate a specifica destinazione utilizzata in termini di cassa ex art. 195 TUEL con corrispondente vincolo sull'anticipazione di tesoreria concedibile	485.051,38 €	438.893,47 €	
Esposizione massima di tesoreria	427.582,93 €	1.099.884,33 €	

3.3 Somme a specifica destinazione (cassa vincolata)					
	Cassa vincolata al 31.12.2016	Cassa vincolata al 1.1.2017	Cassa vincolata al 31.12.2017	Cassa vincolata al 1.1.2018	Cassa vincolata alla data di redazione del
Fondo di cassa	1.137.899,27 €	1.137.863,61 €	1.489.702,13 €	1.489.702,13 €	1.422.065,01 €
Cassa vincolata	485.051,38 €	485.051,38 €	438.893,47 €	438.893,47 €	607.576,67 €

Tra le criticità segnalate dall'organo di revisione risultano:

- la scarsa capacità di riscossione;
- la difficoltà nella riscossione delle entrate in conto competenza e, in particolare, della TARI

<sup>6</sup> si veda la relazione dell'organo di revisione al rendiconto di gestione 2017, pag. 7

Dall'esame della capacità di riscossione non si rilevano, però, tali elementi di preoccupazione atteso che l'andamento degli incassi sembra in linea con quelli medi, attestandosi al 80,90 % nel 2017.

#### 7.1. Analisi della capacità di riscossione

	Rendiconto esercizio 2015			Rendiconto esercizio 2016			Rendiconto esercizio 2017		
	Accertamenti (A)	Riscossioni (R)	Capacità di riscossione % (R/A)*100	Accertamenti (A)	Riscossioni (R)	Capacità di riscossione % (R/A)*100	Accertamenti (A)	Riscossioni (R)	Capacità di riscossione % (R/A)*100
Titolo 1 - Entrate di natura tributaria	8.560.266,73 €	5.469.543,22 €	63,89	7.746.045,54 €	5.285.225,76 €	68,23	6.956.615,69 €	5.397.755,56 €	77,59
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	730.811,82 €	560.081,16 €	76,64	649.970,56 €	649.970,56 €	100,00	385.546,13 €	378.526,12 €	98,18
Titolo 3 - Entrate extratributarie	822.855,19 €	689.549,75 €	83,80	810.501,03 €	668.270,64 €	82,45	1.564.190,17 €	1.429.176,99 €	91,37
<b>Totale Entrate Correnti</b>	<b>10.113.933,74 €</b>	<b>6.719.174,13 €</b>	<b>66,43</b>	<b>9.206.517,13 €</b>	<b>6.603.466,96 €</b>	<b>71,73</b>	<b>8.906.351,99 €</b>	<b>7.205.458,67 €</b>	<b>80,90</b>

#### 7.2 Dimostrazione degli esiti dell'attività di recupero dell'evasione tributaria

	Rendiconto esercizio 2015	Rendiconto esercizio 2016	Rendiconto esercizio 2017
Previsione	908.000,00 €	1.620.000,00 €	1.050.000,00 €
Accertamento (A)	229.847,66 €	525.794,95 €	- €
Riscossione c/competenza (B)	14.953,83 €	- €	- €
Riscossione c/residui	- €	60.043,22 €	254.537,19 €
Capacità di riscossione in c/competenza (B/A) %	6,51%	0,00%	0,00%

L'esame mostra, però una importante differenza tra quanto previsto e quanto, invece, accertato il che denota un sovrastima delle entrate in sede di predisposizione del bilancio di previsione, con tutti gli ovvi e intuibili riflessi in ordine alla effettiva capacità di finanziare spese con entrate realmente accertabili, prima, e riscuotibili, poi.

Di seguito l'esame della capacità di riscossione nell'ultimo triennio:

	Rendiconto esercizio 2015			Rendiconto esercizio 2016			Rendiconto esercizio 2017		
	Accertamenti (A)	Riscossioni (R)	Capacità di riscossione % (R/A)*100	Accertamenti (A)	Riscossioni (R)	Capacità di riscossione % (R/A)*100	Accertamenti (A)	Riscossioni (R)	Capacità di riscossione % (R/A)*100
Titolo 1 - Entrate di natura tributaria	8.560.266,73	5.469.543,22	63,89	7.746.045,54	5.285.225,76	68,23	6.956.615,69	5.397.755,56	77,59
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	730.811,82 €	560.081,16 €	76,64	649.970,56 €	649.970,56 €	100,00	385.546,13 €	378.526,12 €	98,18
Titolo 3 - Entrate extratributarie	822.855,19 €	689.549,75 €	83,80	810.501,03 €	668.270,64 €	82,45	1.564.190,17	1.429.176,99	91,37
<b>Totale Entrate Correnti</b>	<b>10.113.933,74</b>	<b>6.719.174,13</b>	<b>66,43</b>	<b>9.206.517,13</b>	<b>6.603.466,96</b>	<b>71,73</b>	<b>8.906.351,99</b>	<b>7.205.458,67</b>	<b>80,90</b>

Dalla tabella emerge un incremento nel triennio considerato della capacità di riscossione in conto

competenza che passa dal 66,43% del 2015 al 80,90% del 2017, con un miglioramento di quasi tutte le entrate correnti, sia quelle tributarie che extra-tributarie. Rimangono, invece, alcune criticità riguardo allo scostamento, già in precedenza evidenziato, tra la previsione iniziale ed assestata e gli accertamenti di fine esercizio che vedono variazioni anche consistenti.

## Gli equilibri di bilancio

La situazione riguardo agli equilibri riportata nel rendiconto di gestione dell'esercizio finanziario 2017 è la seguente:

EQUILIBRIO ECONOMICO-FINANZIARIO		RENDICONTO 2017 (ACCERTAMENTI E IMPEGNI)
Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio	1.137.899,27 €	
A) Fondo pluriennale vincolato per spese correnti iscritto in entrata	(+)	- €
AA) Recupero disavanzo di amministrazione esercizio precedente	(-)	302.861,64 €
B) Entrate Titoli 1.00 - 2.00 - 3.00	(+)	8.906.351,99 €
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>		
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(+)	
D) Spese Titolo 1.00 - Spese correnti	(-)	8.668.573,18 €
DD) Fondo pluriennale vincolato di parte corrente (di spesa)	(-)	124.623,31 €
E) Spese Titolo 2.04 - Altri trasferimenti in conto capitale	(-)	
F) Spese Titolo 4.00 - Quote di capitale amm.to dei mutui e prestiti obbligazionari	(-)	491.114,87 €
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>		
<i>di cui Fondo anticipazioni di liquidità (d.l. n. 35/2013)</i>		112.079,99 €
<b>G) Somma finale (G=A-AA+B+C-D-DD-E-F)</b>		- 680.821,01 €
H) Utilizzo avanzo di amministrazione per spese correnti	(+)	303.939,40 €
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>		
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)	<b>132.610,11 €</b>
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>		
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)	
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(+)	
<b>EQUILIBRIO DI PARTE CORRENTE (*)</b> $O = G+H+I+L+M$		<b>- 244.271,50 €</b>
P) Utilizzo avanzo di amministrazione per spese di investimento	(+)	
Q) FPV per spese in conto capitale iscritto in entrata	(+)	
R) Entrate Titoli 4.00-5.00-6.00	(+)	618.368,94 €
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti destinati al rimborso prestiti	(-)	
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)	
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossione crediti di breve termine	(-)	
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossione crediti di medio-lungo termine	(-)	
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	(-)	
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)	
M) Entrate da accensione prestiti destinati a estinzione anticipata dei prestiti	(-)	
U) Spese Titolo 2.00 - Spese in conto capitale	(-)	497.626,81 €
UU) Fondo pluriennale vincolato in c/capitale (di spesa)	(-)	
V) Spese Titolo 3.01 per Acquisizioni di attività finanziarie	(-)	
E) Spese Titolo 2.04 - Altri trasferimenti in conto capitale	(+)	
<b>EQUILIBRIO DI PARTE CAPITALE</b> $Z = P+Q+R-C-I-S1-S2-T+L-M-U-UU-V+E$		<b>120.742,13 €</b>
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossione crediti di breve termine	(+)	
2S) Entrate Titolo 5.03 per Riscossione crediti di medio-lungo termine	(+)	
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziarie	(+)	
X1) Spese Titolo 3.02 per Concessione crediti di breve termine	(-)	
X2) Spese Titolo 3.03 per Concessione crediti di medio-lungo termine	(-)	
Y) Spese Titolo 3.04 per Altre spese per incremento di attività finanziarie	(-)	
<b>EQUILIBRIO FINALE</b> $W = O+Z+S1+S2+T-X1-X2-Y$		<b>- 123.529,37 €</b>
<b>Saldo corrente ai fini della copertura degli investimenti pluriennali:</b>		
Equilibrio di parte corrente (O)		- 244.271,50 €
Utilizzo risultato di amministrazione per il finanziamento di spese correnti (H)	(-)	303.939,40 €
Entrate non ricorrenti che non hanno dato copertura a impegni	(-)	- €
<b>Equilibrio di parte corrente ai fini della copertura degli investimenti pluriennali</b>		<b>- 548.210,90 €</b>

La tabella mostra una situazione di squilibrio nella gestione corrente del bilancio derivante dalla incapienza delle rate in conto capitale dei mutui rispetto alle somme accertate nei primi tre titoli dell'entrata.

Il prospetto, incluso nell'allegato 10 al D.Lgs. 118/2011 (rendiconto di gestione), è stato modificato

tenendo conto di quanto segnalato dall'Organo di revisione contabile dell'ente, ossia includendo le entrate in conto capitale che finanziano la spesa corrente per euro 136.610,11<sup>7</sup>.

In relazione a quanto sin qui rappresentato è bene evidenziare che sussistono squilibri strutturali atteso che analoga situazione è rinvenibile anche nel 2016, dove l'equilibrio di parte corrente è particolarmente contenuto. Ciò evidenzia una scarsa elasticità di bilancio e una difficoltà nell'acquisizione delle entrate proprie che nel 2016 riescono a malapena a coprire le spese correnti e nel 2017 determinano la produzione di un disavanzo corrente.

Il raffronto, riportato nella pagina seguente, mostra esattamente l'andamento nei due esercizi presi in considerazione.

---

<sup>7</sup> Si veda relazione al rendiconto di gestione 2017 dell'Organo di Revisione Contabile, pagina 10

4. Analisi sugli equilibri di bilancio di parte corrente e di parte capitale - Prospetto All. 10 D.Lgs. 118/2011				
EQUILIBRIO ECONOMICO-FINANZIARIO			RENDICONTO 2016	RENDICONTO 2017
			ACCERTAMENTI / IMPEGNI	ACCERTAMENTI / IMPEGNI
Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio				
A) Fondo pluriennale vincolato per spese correnti iscritto in entrata	(+)		€ 242.038,63	
AA) Recupero disavanzo di amministrazione esercizio precedente	(-)		€ 302.861,64	€ 302.861,64
B) Entrate Titoli 1.00 - 2.00 - 3.00 <i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>	(+)		€ 9.206.517,13	€ 8.906.351,99
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(+)			
D) Spese Titolo 1.00 - Spese correnti	(-)		€ 9.090.545,00	€ 8.668.573,18
DD) Fondo pluriennale vincolato di parte corrente (di spesa)	(-)			€ 124.623,31
E) Spese Titolo 2.04 - Altri trasferimenti in conto capitale	(-)		€ 1.123.021,20	€ 491.114,87
F) Spese Titolo 4.00 - Quote di capitale amm.to dei mutui e prestiti obbligazionari <i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i> <i>- di cui Fondo anticipazioni di liquidità (DL 35/2013 e successive modifiche e rifinanziamenti)</i>	(-)			€ 112.079,99
<b>G) Somma finale (G=A-AA+B+C-D-DD-E-F)</b>			-€ 1.067.872,08	-€ 680.821,01
<b>ALTRE POSTE DIFFERENZIALI, PER ECCEZIONI PREVISTE DA NORME DI LEGGE E DAI PRINCIPI CONTABILI, CHE HANNO EFFETTO SULL'EQUILIBRIO EX ARTICOLO 162, COMMA 6, DEL TESTO UNICO DELLE LEGGI SULL'ORDINAMENTO DEGLI ENTI LOCALI</b>				
H) Utilizzo avanzo di amministrazione per spese correnti <i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>	(+)		€ 1.028.907,16 € 859.126,62	€ 303.939,40 € -
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili <i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>	(+)		€ 53.550,39 € -	€ 132.610,00 € -
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)		€ 11.447,80	€ -
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(+)		€ -	€ -
<b>EQUILIBRIO DI PARTE CORRENTE (*)</b>				
<b>O=G+H+I-L+M</b>			€ 3.137,67	-€ 244.271,61
P) Utilizzo avanzo di amministrazione per spese di investimento	(+)		€ 40.000,00	
Q) Fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale iscritto in entrata	(+)		€ 90.278,62	
R) Entrate Titoli 4.00-5.00-6.00	(+)		€ 963.950,09	€ 618.368,94
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(-)		€ -	€ -
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)		€ 53.550,39	
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossione crediti di breve termine	(-)		€ -	€ -
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossione crediti di medio-lungo termine	(-)		€ -	€ -
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	(-)		€ -	€ -
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)		€ 11.447,80	€ -
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(-)		€ -	€ -
U) Spese Titolo 2.00 - Spese in conto capitale	(-)		€ 900.608,27	€ 497.626,81
UU) Fondo pluriennale vincolato in c/capitale (di spesa)	(-)			
V) Spese Titolo 3.01 per Acquisizioni di attività finanziarie	(-)		€ -	€ -
E) Spese Titolo 2.04 - Altri trasferimenti in conto capitale	(+)		€ -	€ -
<b>EQUILIBRIO DI PARTE CAPITALE</b>				
<b>Z = P+Q+R-C-I-S1-S2-T+L-M-U-UU-V+E</b>			€ 151.517,85	€ 120.742,13
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossione crediti di breve termine	(+)		€ -	€ -
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossione crediti di medio-lungo termine	(+)		€ -	€ -
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziarie	(+)		€ -	€ -
X1) Spese Titolo 3.02 per Concessione crediti di breve termine	(-)		€ -	€ -
X2) Spese Titolo 3.03 per Concessione crediti di medio-lungo termine	(-)		€ -	€ -
Y) Spese Titolo 3.04 per Altre spese per incremento di attività finanziarie	(-)		€ -	€ -
<b>EQUILIBRIO FINALE</b>				
<b>W = O+Z+S1+S2+T-X1-X2-Y</b>			€ 154.655,52	-€ 123.529,48
<b>Saldo corrente ai fini della copertura degli investimenti pluriennali:</b>				
Equilibrio di parte corrente (O)			€ 3.137,67	-€ 244.271,61
Utilizzo risultato di amministrazione per il finanziamento di spese correnti (H)	(-)		€ 1.028.907,16	€ 303.939,40
Entrate non ricorrenti che non hanno dato copertura a impegni	(-)		€ -	
<b>Equilibrio di parte corrente ai fini della copertura degli investimenti pluriennali</b>			-€ 1.025.769,49	-€ 548.211,01

## Il pareggio di bilancio e il rispetto dei vincoli di finanza pubblica

La certificazione relativa all'esercizio finanziario 2017 mostra il mancato rispetto dei vincoli di finanza pubblica per 86.000,00, come evidenziato dal seguente prospetto:

		<i>Importi in migliaia di euro</i>
<b>SALDO DI FINANZA PUBBLICA 2017</b>		
		<b>Competenza</b>
1	SALDO TRA ENTRATE E SPESE FINALI VALIDE AI FINI DEI SALDI DI FINANZA PUBBLICA	46
2	Impegni degli enti locali colpiti dal sisma di cui agli allegati 1, 2 e 2-bis al decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189 per spese sostenute per investimenti, ai sensi dell'articolo 43-bis del decreto legge n. 50 del 2017, realizzati attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti e il ricorso al debito, non coperti da eventuali spazi finanziari acquisiti nel 2017 con le intese regionali e i patti di solidarietà nazionali (artt. 2 e 4 del D.P.C.M. 21 febbraio 2017, n. 21 e i patti di solidarietà di cui ai commi da 485 e seguenti dell'articolo 1 della legge n. 232 del 2016)	
3=1+2	SALDO TRA ENTRATE E SPESE FINALI RIDETERMINATO valido ai fini dei vincoli di finanza pubblica	46
4	OBIETTIVO DI SALDO FINALE DI COMPETENZA 2017	132
5	SPAZI FINANZIARI ACQUISITI NELL'ANNO 2017 CON INTESE REGIONALI E PATTI DI SOLIDARIETA' NAZIONALI E NON UTILIZZATI PER IMPEGNI DI SPESA IN CONTO CAPITALE PER INVESTIMENTI DI CUI AI COMM. 485 E SEGUENTI, ART. 1, LEGGE 232/2016 E DI CUI AGLI ARTT. 2 E 4 DEL D.P.C.M. N. 21/2017 (Per le modalità di utilizzo - Cfr. Paragrafo A dell'Allegato al decreto della certificazione)	0
6=4+5	OBIETTIVO DI SALDO FINALE DI COMPETENZA 2017 RIDETERMINATO a seguito del recupero degli spazi finanziari acquisiti nell'anno 2017 e NON utilizzati	132
7=3-6	DIFFERENZA TRA IL SALDO TRA ENTRATE E SPESE FINALI valide ai fini del saldo di finanza pubblica E OBIETTIVO DI SALDO FINALE DI COMPETENZA 2017 RIDETERMINATO	-86

Sulla base delle predette risultanze si certifica che:

il pareggio di bilancio per l'anno 2017 è stato rispettato

il pareggio di bilancio per l'anno 2017 NON È STATO RISPETTATO

Tale situazione determina l'applicazione delle sanzioni ai sensi dei commi 475 e 476 dell'articolo 1 della legge bilancio 2017 che attuano le disposizioni previste dall'articolo 9, comma 4, della legge n. 243 del 2012, prevedendo un trattamento differenziato per gli enti che non hanno rispettato il saldo di finanza pubblica di cui al comma 466 :

1. in misura uguale o superiore al 3 per cento delle entrate finali (accertamenti);
2. in misura inferiore al 3 per cento delle entrate finali (accertamenti).

Nel caso del Comune di Pulsano si applicano quelle relativi per punto sub 2) e, precisamente:

1. la sanzione economica pari allo sfioramento registrato che nel caso dell'ente dovrà essere restituita con una apposita previsione di bilancio (Fondo di solidarietà incapiante e/o negativo) ovvero sarà trattenuta dal prossimo riversamento a titolo IMU;
2. gli impegni di parte corrente non possono superare quelli dell'anno precedente (senza la riduzione, quindi, dell'1 per cento);
3. il blocco del ricorso all'indebitamento per investimenti;
4. Il divieto di assunzione di personale a tempo indeterminato;
5. la rideterminazione delle indennità di funzione e dei gettoni di presenza agli amministratori è applicata al sindaco e ai componenti della giunta in carica nell'esercizio in cui è avvenuta la violazione versando al bilancio dell'ente il 10 per cento delle loro indennità di funzione e dei gettoni percepiti nell'anno in cui è avvenuta la violazione.

## Il risultato di amministrazione

### Il rendiconto di gestione 2015 e il riaccertamento straordinario dei residui

Il Comune di Pulsano con delibera della Giunta Comunale n. 46 del 22.5.2015 approva il riaccertamento straordinario dei residui attivi e passivi e con successiva delibera del Consiglio Comunale, adottata ai sensi dell'articolo 3, comma 16, del DLGS 118/2011, approva le modalità di recupero del disavanzo, come previsto dal DM 2.4.2015.

Il risultato dell'operazione di revisione straordinaria dei residui, in occasione della prima applicazione dei principi contabili armonizzati, mostra il seguente risultato:

RIACCERTAMENTO STRAORDINARIO AL 1/1/2015	
RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE AL 31 DICEMBRE 2014 DETERMINATO NEL RENDICONTO 2014 (a)	€ 598.588,50
RESIDUI ATTIVI CANCELLATI IN QUANTO NON CORRELATI AD OBBLIGAZIONI GIURIDICHE PERFEZIONATE (b)	(-) € 1.409.697,76
RESIDUI PASSIVI CANCELLATI IN QUANTO NON CORRELATI AD OBBLIGAZIONI GIURIDICHE PERFEZIONATE (c) (1)	(+) € 6.625.887,07
RESIDUI ATTIVI CANCELLATI IN QUANTO REIMPUTATI AGLI ESERCIZI IN CUI SONO ESIGIBILI (d)	(-) € 2.181.898,44
RESIDUI PASSIVI CANCELLATI IN QUANTO REIMPUTATI AGLI ESERCIZI IN CUI SONO ESIGIBILI (e)	(+) € 6.524.716,77
RESIDUI PASSIVI DEFINITIVAMENTE CANCELLATI CHE CONCORRONO ALLA DETERMINAZIONE DEL FONDO PLURIENNALE (f)	(+)
FONDO PLURIENNALE VINCOLATO g) = (e) -(d)+(f) (2)	(-) € 4.342.818,33
RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE AL 1° GENNAIO 2015 - DOPO IL RIACCERTAMENTO STRAORDINARIO DEI RESIDUI (h) = (a) -(b) + (c) - (d) + (e) + (f) - (g)	(=) € 5.814.777,81
Composizione del risultato di amministrazione al 1 gennaio 2015 - dopo il riaccertamento straordinario dei residui (g):	
Parte accantonata	
Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2014 (4)	€ 8.042.232,24
fondo accantonamento fine mandato al 31.12.2014	€ 4.454,55
totale parte accantonata	€ 8.046.686,79
Parte vincolata	
Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	
Vincoli derivanti da trasferimenti	
Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	€ 5.513.330,83
Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	
Altri vincoli da specificare	
totale parte vincolata	€ 5.513.330,83
Totale parte disponibile (m) = (g)-(h)-(i)-(l)	
	-€ 7.745.239,81

La quota annua deliberata dall'organo consiliare è pari ad 1/30, così come previsto dalla disciplina in vigore all'epoca, ed è pari ad euro 258.174,66.

Nell'esercizio finanziario 2015, a seguito dell'approvazione del rendiconto di gestione, si ha, invece, la seguente situazione:

<b>Riaccertamento straordinario</b>	7.745.239,81
<b>Disavanzo - Rendiconto 2015</b>	7.879.300,69
<b>Quota annua di recupero disavanzo</b>	258.174,66
<b>Disavanzo atteso al 31.12.2015</b>	7.487.065,15
<b>Maggior disavanzo registrato nel 2015</b>	392.235,54
<b>Quota di disavanzo da iscrivere nel bilancio 2016</b>	392.235,54

A margine di quanto esposto si rileva anche un'operazione di riaccertamento non eseguita in perfetta aderenza principi contabili.

Risulta, infatti, una cancellazione di residui attivi per obbligazioni giuridicamente non perfezionate pari ad euro 1.409.697,76 che avrebbe condotto, se correttamente effettuata, ad un maggior disavanzo, al 31.1.2014, da ripianare in tre anni anziché in trenta<sup>8</sup>.

A margine si rileva la seguente evoluzione delle anticipazioni di liquidità, al 31.12.2015, che sono state vincolate nel risultato di amministrazione.

	Anticipazione	2014	2015	Residuo
DL 35	5.576.262,86	62.932,03	121.444,19	5.391.886,64
DL 78	4.351.144,19			4.351.144,19
				<b>9.743.030,83</b>

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 35 del 7 giugno 2016, a seguito dell'approvazione del rendiconto di gestione dell'esercizio finanziario 2015 viene approvato un piano di rientro triennale per le annualità 2014-2015-2016 del maggior disavanzo registrato al 31.12.2015, con quote annuali costanti di euro 44.686,93, per un importo complessivo pari ad euro 134.060,79.

Si rileva, in proposito, che con tale provvedimento non si prende atto dell'effettivo peggioramento del risultato di amministrazione, prevedendo un piano di recupero di misura inferiore a quanto riportato nel conto del bilancio trasmesso.

## Il rendiconto di gestione 2016

Nell'esercizio finanziario 2016 si ha la seguente situazione riassuntiva

<b>Esercizio Finanziario 2016</b>	
<b>Disavanzo rendiconto di gestione 2016</b>	4.369.421,09
<b>Disavanzo rendiconto di gestione 2015</b>	7.879.300,69
<b>Quota annua di recupero disavanzo</b>	650.410,20

<sup>8</sup> Corte dei Conti – Sezione della Autonomie – n. 4/2015 nella quale è previsto che “Un corretto riaccertamento straordinario dei residui – dal lato sia delle entrate che delle spese – e l’istituzione di un “idoneo” Fondo crediti di dubbia esigibilità, costituiscono strumenti basilari per la partenza della nuova contabilità e per la salvaguardia dell’equilibrio unitario della finanza pubblica, che trova nei novellati artt. 81, 97, 117 e 119 Cost. il parametro cui deve informarsi l’attuazione della predetta disciplina (in tal senso, cfr. C. cost., sentenza n. 88 del 2014)” e ancora che “Momento di particolare delicatezza e importanza è quello della determinazione dei crediti di dubbia e difficile esazione. L’operazione richiede, da un lato, una puntuale svalutazione di tali crediti e, dall’altro, deve essere finalizzata ad impedire atteggiamenti dell’ente volti a eliminare dal rendiconto obbligazioni giuridiche perfezionate e scadute, ancorché di difficile esazione. Ciò avrebbe riflessi sulla responsabilità connessa alla cura delle entrate pubbliche e comporterebbe alterazioni dei risultati di amministrazione che, qualora dovessero provocare situazioni di disavanzo potrebbero, impropriamente, beneficiare del trattamento agevolato previsto dal legislatore per i maggiori disavanzi derivanti dal riaccertamento straordinario dei residui e dalla costituzione di un adeguato Fondo crediti di dubbia esigibilità”.

Disavanzo teorico al 31.1.2016	7.228.890,49
Maggior recupero del disavanzo	<b>2.859.469,4</b>

Il maggior disavanzo recuperato è dovuto all'utilizzo del FAL ai fini del finanziamento del FCDE così come previsto dall'articolo 2, comma 6, del DL 78/2015 la cui corretta interpretazione e ammissibilità è stata confermata dalla L. 205/2017 (Legge di bilancio 2018).

La composizione del risultato di amministrazione risulta composta, infatti, dai seguenti aggregati:

<b>Esercizio Finanziario 2016</b>	
Risultato di amministrazione al 31.12.2016	7.695.062,90
Fondo crediti di dubbia esigibilità	8.009.418,29
FAL (Fondo anticipazioni liquidità ex DL 35)	3.616.576,72
Altri accantonamenti	191.090,60
Altri fondi vincolati	247.398,38
Disavanzo rendiconto di gestione 2016	<b>-4.369.421,09</b>

Dalla ricostruzione del FAL al 31.12.2016 emergerebbe, infatti, la seguente situazione:

	Anticipazione	2014	2015	2016	Residuo
DL 35	5.576.262,86	62.932,03	121.444,19	125.538,15	5.266.348,49
DL 78	4.351.144,19			734.567,47	3.616.576,72
					<b>8.882.925,21</b>

## Il rendiconto di gestione 2017

Nell'esercizio finanziario in esame la situazione finanziaria risulta essere la seguente:

<b>Esercizio Finanziario 2017</b>	
Disavanzo rendiconto di gestione 2016	4.369.421,09
Disavanzo rendiconto di gestione 2017	6.516.493,19
Quota annua di recupero disavanzo + piano rientro	302.861,64
Disavanzo atteso al 31.1.2017	4.066.559,45
Maggior disavanzo da recuperare	<b>2.449.933,74</b>

Tale peggioramento da recuperare nel triennio di riferimento di cui alla delibera C.C. 35/2016 (ossia entro il 2018), per effetto dell'utilizzo del FAL ai fini del finanziamento del FCDE ai sensi del richiamato art. 2 comma 6 del DL 78/2015, determina un sicuro deterioramento degli equilibri finanziari e l'impossibilità per l'ente di iscrivere tale quota nel bilancio di previsione dell'esercizio in

corso poiché impossibilitato ad attivare le ordinarie misure di cui all'articolo 193 del TUEL.

L'impossibilità di ricorrere agli strumenti ordinari di riequilibrio previsti dagli articoli 188 e 193 del D.Lgs. 267/2000 deriva da due circostanze concomitanti e, precisamente:

1. La situazione economico-finanziaria emergente. Il bilancio del Comune di Pulsano non ha l'elasticità di spesa e di entrata sufficiente a recuperare una quota così importante di disavanzo in un triennio, con una quota annuale che ammonterebbe ad euro 816.644,58;
2. La preclusione di legge a reiterare manovre di riequilibrio triennali, risultate, peraltro, infruttuose. Ne consegue che l'intero ammontare del maggior disavanzo andrebbe ripianato nell'esercizio finanziario 2018, con l'ovvia conseguenza che tale operazione sarebbe una di quelle condizioni richiamate dall'articolo 243-bis del TUEL, in quanto sussistono *“squilibri strutturali del bilancio in grado di provocare il dissesto finanziario, nel caso in cui le misure di cui agli articoli 193 e 194 non siano sufficienti a superare le condizioni di squilibrio rilevate”*.

A margine si rileva che con delibera del Commissario Straordinario n. 59 del 8/6/2018 veniva approvato il ripiano, ai sensi dell'articolo 188 del TUEL, della quota di disavanzo straordinario non recuperato nel 2018.

Tale provvedimento oltre a palesarsi come presumibilmente illegittimo, per le motivazioni indicate al precedente punto sub 2), è anche difficilmente sostenibile per le finanze comunali tanto che l'ente si è trovato nella impossibilità di poter ripianare una quota annua pari ad euro 816.644,58 e, quindi, ha dovuto ricercare altre misure di risanamento ben più radicali di quelle ipotizzate nella manovra di riequilibrio finanziario in esame. A ciò si deve aggiungere che al disavanzo così determinato va sommata la quota annua di *extra – deficit* determinata a seguito dell'operazione di riaccertamento straordinario dei residui al 1.1.2015, con un importo annuale di iscrivere in bilancio nelle annualità 2018, 2019 e 2020 pari ad euro 1.074.819,24, ammesso che ciò sia possibile e praticabile sotto il profilo sia formale che sostanziale.

## I debiti fuori bilancio

Gli uffici comunali e il servizio finanziario in occasione della verifica sulla salvaguardia degli equilibri di bilancio, ai sensi degli articoli 193 e 194 del D.Lvo 267/2000 e s.m.i., hanno prodotto un primo resoconto delle posizioni debitorie e del contenzioso legale pendente alla data di redazione della presente relazione.

A tal proposito si evidenzia come in sede di predisposizione del piano di riequilibrio sarà necessario, quale elemento di valutazione della congruenza della determinazione della massa passiva e della manovra di risanamento e di riequilibrio, che siano puntualmente verificati tutti i debiti fuori bilancio e le passività potenziali<sup>9</sup>.

---

<sup>9</sup> **Corte dei Conti – Sezione delle Autonomie – n. 5/2018** : *“In tale contesto, va tenuto conto anche della*

---

necessità che lo strumento di risanamento sia efficace al suo scopo. Pertanto, in questa prospettiva, al fine di superare le criticità correlate all'insorgenza di debiti fuori bilancio, maturati nelle more della procedura, che vanno ad incidere aggravando la massa passiva, ed in vista di una compiuta emersione di oneri latenti e di passività potenziali anche con riferimento agli organismi partecipati, sia in sede istruttoria che procedimentale, vanno operati specifici "focus" istruttori dei quali deve essere data evidenza formale, sì da favorire l'emersione e l'inclusione di tali elementi patrimoniali negativi nell'ambito dell'azione di risanamento. Gli effetti di una puntuale ricognizione di tutti i debiti rende chiaro e leggibile il percorso di risanamento, evitando che questo si incagli in improvvise ed intempestive emersioni di ulteriori passività che rendono impossibile il riequilibrio con le conseguenti responsabilità per i vari profili di rilevanza. Appare evidente come un corretto dimensionamento delle passività da iscrivere nel piano rappresenti il necessario antecedente per una applicazione non strumentale del nuovo regime, risultando ancora attuali le indicazioni rese dalla Sezione delle autonomie, in occasione delle prime linee guida (cfr. deliberazione n. 16/INPR/2012) circa la auspicabile coincidenza tra l'amministrazione che ha presentato il piano e quella destinata a darvi attuazione. E ancora nella sezione Istruttoria delle linee guida che "L'ente fornisce un resoconto sintetico sullo stato del contenzioso in essere, operando una valutazione prognostica della spesa complessiva che potrà gravare negli esercizi futuri, anche in relazione al grado dei giudizi pendenti e della significativa probabilità di soccombenza negli stessi. Verificare se l'ente abbia acquisito, da tutti i responsabili dei servizi, ciascuno per le spese di sua competenza, un'attestazione sull'esistenza o meno di debiti fuori bilancio non riconosciuti, per i quali devono essere ancora assunti provvedimenti di riconoscimento sussistendone i presupposti di legge.

Laddove venga attestata l'esistenza di debiti fuori bilancio non riconosciuti è necessario che l'ente indichi: motivazioni per le quali il debito è sorto, con la specificazione del capitolo di spesa di competenza al quale si riferisce; l'utilità e l'arricchimento per l'ente; se sono stati individuati i mezzi di finanziamento precisando quali; la sussistenza di tutti i requisiti per il riconoscimento ai sensi di legge.

Verificare se la dilazione nel pagamento dei debiti verso terzi contenuta nel piano trovi riscontro in esplicite manifestazioni di consenso scritto da parte dei singoli creditori. In caso contrario, l'ente è tenuto a riconoscere tutta la massa debitoria non assistita da assenso nel primo esercizio del piano, senza alcuna possibilità di diluizione temporale.

Controllare se nel corso di eventuali verifiche a campione, fino alla data della delibera per l'accesso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale, sia stata riscontrata la presenza di spese che, pur avendo la natura di debiti fuori bilancio, sono state imputate agli stanziamenti correnti senza aver operato il riconoscimento, da parte del Consiglio, previsto dall'art. 194 TUEL.

Indicare se siano state identificate e valutate eventuali sopravvenienze o insussistenze passive probabili, specificandone la natura, l'entità e la provenienza (Passività potenziali).

Indicare se l'ente abbia creato, ex art. 167, co. 3, TUEL, un apposito fondo rischi per passività non prevedibili scaturenti dall'attuazione del PRF.

Ciò posto allo stato degli atti risulta la seguente debitoria fuori bilancio, che dovrà essere aggiornata al momento della predisposizioni del piano di riequilibrio:

<b>Lettera a) - Sentenze Esecutive</b>	
<b>Sentenze esecutive</b>	8.422,48
<b>Ariete società coop.</b>	487.823,79
<b>CISA Spa</b>	171.988,62
<b>CISA Spa</b>	576.257,10
<b>Adelfia Soc. Coop.</b>	24.540,90
<b>Unicredit Factoring</b>	7.771,30
<b>Madelon Spv</b>	20.514,28
<b>Euro Duemila</b>	1.794,17
<b>Sentenze GdP</b>	11.697,29
<b>Consorzio San Raffaele</b>	3.254,63
	<b>1.314.064,56</b>

<b>Lettera e) - Acquisizione beni e servizi</b>	
<b>Rimborso spese legali</b>	85.212,87
<b>Nadir</b>	10.690,07
<b>Conte Giuseppe</b>	23.949,71
<b>Ariete società coop.</b>	107.671,26
<b>Electrosecurity Impianti</b>	12.843,30
<b>Officine Pichierri</b>	302,21
<b>SJMAT</b>	6.911,30
<b>Manduria ambiente</b>	157.421,27
<b>MMF Srl</b>	212.837,99
<b>AIP</b>	3.318,60
<b>ITAT</b>	8.880,00
<b>Manigrasso</b>	1.916,30

Sicurezza Santo	841,80
Commerbit	3.336,33
Gulli Claudio	2.721,72
Tarantino Simone	2.380,00
Euro Duemila	95.000,00
Poste Italiane	40.210,78
Maggioli Spa	4.359,20
Spese legali da riconoscere	7.697,64
	<b>788.502,35</b>

Oltre a tanto è stata rilevata anche la seguente situazione riguardo alle passività potenziali:

<b>Passività Potenziali</b>	
Sentenze esecutive - CdS e Ordinanze	16.000,00
Spese legali prive di copertura finanziaria	50.992,71
Stima contenzioso pendente	2.025.583,57
Precetti e pignoramenti in corso di definizione ed esame	686.876,26
Cessioni del credito in corso di verifica	166.335,45
	<b>2.945.787,99</b>

Non essendo disponibile una stima e un giudizio prognostico sul contenzioso pendente l'importo è stato determinato per intero atteso che l'ente, da una prima analisi dei giudizi in corso, risulta quasi sempre soccombente. Si suggerisce fino ad una più esatta quantificazione degli oneri futuri di tenere tale importo come passività potenziale da finanziare nel piano di riequilibrio in modo da non compromettere l'attendibilità delle misure di risanamento da adottare e finanziare nei futuri bilanci. Resta fermo che tali importi sono soggetti a variazione man mano che verranno effettuate le verifiche del caso già concordate con il responsabile finanziario e gli uffici comunali, il cui supporto ed attività di esame e verifica risulta imprescindibile ed essenziale.

## La determinazione della massa passiva

La massa passiva determinata a seguito della presente analisi, fatti salvi i successivi accertamenti in sede di predisposizione del piano, sarebbe composta da:

RILEVAZIONE MASSA PASSIVA	
Maggior disavanzo di amministrazione da ripianare	2.449.933,74
Disavanzo residuo da riaccertamento straordinario al 1.1.2015	4.066.559,45
Debiti fuori bilancio - Articolo 194 co.1 lett.a)	1.314.064,56
Debiti fuori bilancio - Articolo 194 co.1 lett.e)	788.502,35
Contenzioso legale in corso	2.025.583,57
Passività potenziali rilevate e in corso di esame	920.204,42
<b>TOTALE</b>	<b>11.564.848,09</b>
<b>TOTALE AL NETTO EXTRA DEFICIT 1.1.2015 RESIDUO</b>	<b>7.498.288,64</b>

A fronte di tale *deficit* da finanziare, la durata massima del piano di riequilibrio sarebbe la seguente:

DURATA MASSIMA DEL PIANO DI RIEQUILIBRIO	
Massa passiva stimata inizialmente	7.498.288,64
Impegni spesa Titolo I° - Rendiconto di Gestione 2017	8.668.573,18
Rapporto massa passiva / Impegni spesa titolo I	<b>86%</b>
Durata massima del piano di riequilibrio finanziario	<b>15 Anni</b>

Ciò, ovviamente, senza considerare la successiva operazione di revisione straordinaria dei residui e la verifica di congruità del FCDE, che potrebbero incidere sulla determinazione del *deficit finanziario* e, quindi, sulla durata massima del piano di riequilibrio finanziario pluriennale.

## Un primo esame della sezione istruttoria del piano di riequilibrio

Oltre ai fattori di squilibrio sin qui segnalati provvederemo a dare una prima e breve lettura degli altri elementi che possono determinare, in sede di predisposizione e successivo esame del piano, una migliore costruzione e selezione delle misure di risanamento da attuare e adottare negli anni futuri

## Le entrate e le spese non ripetitive

ENTRATE	Accertamenti di competenza		
	Rendiconto esercizio 2016	Rendiconto esercizio 2017	Bilancio Esercizio 2018
Contributo rilascio permesso di costruire	294.339,39	295.374,22	30.000,00
Contributo sanatoria abusi edilizi e sanzioni	2.786,43	2.795,71	10.000,00
Recupero evasione tributaria	525.794,95	-	1.096.298,46
Entrate per eventi calamitosi	-	-	-
Canoni concessori pluriennali	-	-	-
Sanzioni al codice della strada	302.873,56	1.178.166,25	1.340.000,00
Plusvalenze da alienazione	-	-	-
Consultazioni elettorali o referendarie locali	50.250,38	822,90	27.338,30
<b>Totale</b>	<b>1.176.044,71</b>	<b>1.477.159,08</b>	<b>2.503.636,76</b>

Spese	Impegni di competenza		
	Rendiconto esercizio 2016	Rendiconto esercizio 2017	Bilancio Esercizio 2018
Consultazioni elettorali o referendarie locali	47.807,59	-	71.154,83
Ripiano disavanzi aziende riferiti ad anni pregressi	-	-	-
Oneri straordinari della gestione corrente			18.000,00
Spese per eventi calamitosi			-
Sentenze esecutive ed atti equiparati	248.863,40	70.194,61	400.000,00
Altre *			895.900,00
<b>Totale</b>	<b>248.863,40</b>	<b>70.194,61</b>	<b>1.385.054,83</b>

### Note per le "Altre" entrate

Tipologie	Importi		
	Rendiconto esercizio 2016	Rendiconto esercizio 2017	Bilancio Esercizio 2018

### Note per le "Altre" spese

Tipologie	Importi		
	Rendiconto esercizio 2016	Rendiconto esercizio 2017	Bilancio Esercizio 2018
Incarico adeguamento PUG			13.000,00
Retrocessione oneri chiesa cattolica			10.000,00
Rimborso oneri urbanizzazione			20.000,00
sanzione codice della strada			852.900,00
			<b>895.900,00</b>

Le tabelle mostrano come l'ente destini una parte consistente delle entrate straordinarie al finanziamento della spesa di funzionamento, in particolare ciò viene in evidenza per i proventi derivanti dal recupero dell'evasione tributaria. Tale situazione determina una situazione di squilibrio strutturale, e una violazione dei principi contabili, che andrà sicuramente tenuta in considerazione al fine di adottare le più opportune azioni correttive. Tali maggiori entrate, infatti, potranno al più essere utilizzate per finanziare la massa passiva, tenendo in debita considerazione il loro effettivo grado di realizzabilità e l'attendibilità delle relative previsioni.

## La gestione di competenza

	RENDICONTO		
	2015	2016	2017
Riscossioni (+)	15.498.933,77 €	21.768.551,46 €	17.455.583,53 €
Pagamenti (-)	13.794.655,38 €	21.499.767,36 €	15.999.329,73 €
[A]	1.704.278,39 €	268.784,10 €	1.456.253,80 €
Fondo Pluriennale Vincolato Entrata Applicato al Bilancio (+)	4.342.818,33 €	332.317,25 €	
Fondo Pluriennale Vincolato Spesa (-)	332.317,25 €		124.623,31 €
[B]	4.010.501,08 €	332.317,25 €	- 124.623,31 €
Residui attivi (+)	4.987.011,34 €	2.756.569,72 €	1.756.593,93 €
Residui passivi (-)	5.889.521,36 €	3.969.061,07 €	3.345.441,66 €
[C]	- 902.510,02 €	- 1.212.491,35 €	- 1.588.847,73 €
Saldo avanzo / disavanzo di competenza	4.812.269,45 €	- 611.390,00 €	- 257.217,24 €

### 6.2 Risultato della gestione di competenza con applicazione avanzo e disavanzo

	RENDICONTO		
	2015	2016	2017
Risultato gestione di competenza	4.812.269,45 €	- 611.390,00 €	- 257.217,24 €
Avanzo d'amministrazione applicato	121.444,19 €	1.068.907,16 €	303.939,40 €
Quota di disavanzo ripianata	258.174,66 €	302.861,64 €	302.861,64 €
Saldo	4.675.538,98 €	154.655,52 €	- 256.139,48 €

Le tabelle mostrano un evidente sofferenza dell'ente, acuitasi nel 2017. Tale fattore di squilibrio rappresenterà uno degli aspetti da aggredire con maggiore incisività soprattutto con riguardo alla obbligatoria, a questo punto, revisione e riduzione della spesa corrente.

## La gestione dei residui

	Rendiconto esercizio 2015			Rendiconto esercizio 2016			Rendiconto esercizio 2017		
	Residui iniziali (a)	Riscossioni/pagamenti su residui (b)	Capacità realizzo/smaltimento su residui b/a*100	Residui iniziali (a)	Riscossioni/pagamenti su residui (b)	Capacità realizzo/smaltimento su residui b/a*100	Residui iniziali (a)	Riscossioni/pagamenti su residui (b)	Capacità realizzo/smaltimento su residui b/a*100
Titolo 1 - Tributi propri	11.113.295,79 €	1.532.840,18 €	13,79	11.756.493,51 €	1.173.678,47 €	9,98	10.526.304,25 €	1.182.341,58 €	11,23
Titolo 2 - Trasferimenti correnti *	480.097,38 €		0,00	171.449,83 €	- €	0,00	171.449,83 €	31.664,16 €	18,47
Titolo 3 - Entrate extratributarie	314.722,14 €	28.365,57 €	9,01	142.937,58 €	31.084,18 €	21,75	254.018,93 €	89.142,43 €	35,09
<b>Totale entrate correnti</b>	<b>11.908.115,31 €</b>	<b>1.561.205,75 €</b>	<b>13,11</b>	<b>12.070.880,92 €</b>	<b>1.204.762,65 €</b>	<b>9,98</b>	<b>10.951.773,01 €</b>	<b>1.303.148,17 €</b>	<b>11,90</b>
di cui: Entrate Proprie (Titoli I e III)	11.428.017,93 €	1.561.205,75 €	13,66	11.899.431,09 €	1.204.762,65 €	10,12	10.780.323,18 €	1.271.484,01 €	11,79
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	2.133.528,67 €	10.537,27 €	0,49	1.519.686,65 €	517.040,69 €	34,02	1.088.993,80 €	145.260,98 €	13,34
Titolo 6 - Accensione prestiti	65.893,72 €		0,00	54.865,08 €	16.161,81 €	29,46	38.703,27 €		0,00
Titolo 9 - Entrate per servizi c/terzi	659.213,99 €	23.198,52 €	3,52	298.161,42 €	8.317,76 €	2,79	294.843,66 €	5.000,00 €	1,70
<b>Totale entrate</b>	<b>14.766.751,69 €</b>	<b>1.594.941,54 €</b>	<b>10,80</b>	<b>13.943.594,07 €</b>	<b>1.746.282,91 €</b>	<b>34,02</b>	<b>12.374.313,74 €</b>	<b>1.453.409,15 €</b>	<b>13,34</b>
Titolo 1 - Spese correnti	7.209.008,58 €	1.867.416,48 €	25,90	4.052.025,44 €	2.609.139,31 €	64,39	4.359.650,49 €	2.076.254,46 €	47,62
Titolo 2 - Spese in conto capitale	2.410.028,03 €	154.532,66 €	6,41	1.758.596,07 €	837.374,57 €	47,62	926.617,78 €	206.591,89 €	22,30
Titolo 4 - Spese per rimborso di prestiti	5.513.330,83 €			- €	- €				
Titolo 7 - Spese per servizi c/terzi	618.338,04 €	40.759,92 €	6,59	428.832,26 €	249.707,02 €	58,23	399.530,95 €	141.907,85 €	0,36
<b>Totale Spese</b>	<b>15.750.705,48 €</b>	<b>2.062.709,06 €</b>	<b>13,10</b>	<b>6.239.453,77 €</b>	<b>3.696.220,90 €</b>	<b>59,24</b>	<b>5.685.799,22 €</b>	<b>2.424.754,20 €</b>	<b>42,65</b>

Esercizio di riferimento	Titolo 1 Tributi propri	Titolo 2 Trasferimenti correnti	Titolo 3 Entrate extratributarie	Entrate Proprie (Titolo 1 e Titolo 3)	Titolo 4 Entrate in conto capitale	Titolo 6 Accensione prestiti	Totale entrate
Esercizi precedenti	1.840.852,02 €	- €	5.300,85 €	1.846.152,87 €	- €	- €	1.846.152,87 €
2013	1.862.606,96 €	- €	- €	1.862.606,96 €	- €	- €	1.862.606,96 €
2014	1.918.524,74 €	- €	4.175,04 €	1.922.699,78 €	- €	21.579,62 €	1.944.279,40 €
2015	1.986.731,26 €	4.000,00 €	79.859,01 €	2.066.590,27 €	98.219,95 €	- €	2.168.810,22 €
2016	1.735.454,00 €	- €	60.277,05 €	1.795.731,05 €	- €	- €	1.795.731,05 €
2017	1.558.860,13 €	7.020,01 €	135.013,18 €	1.693.873,31 €	948,60 €	54.752,01 €	1.749.573,92 €
Totale residui	10.903.029,11 €	11.020,01 €	284.625,13 €	11.187.654,24 €	99.168,55 €	76.331,63 €	11.367.154,42 €

Esercizio di riferimento	Titolo 1 Spese correnti	Titolo 2 Spese in conto capitale	Titolo 4 Spese per rimborso di prestiti	Titolo 7 Spese per servizi per c/terzi	Totale spese
Esercizi precedenti	38.318,68 €	- €		5.240,00 €	43.558,68 €
2013	9.153,67 €	- €		- €	9.153,67 €
2014	97.706,57 €	- €		50.763,66 €	148.470,23 €
2015	255.110,13 €	455.786,57 €		104.022,27 €	814.918,97 €
2016	1.468.267,07 €	87.516,83 €		84.750,82 €	1.640.534,72 €
2017	2.775.599,32 €	342.298,02 €		227.544,32 €	3.345.441,66 €
Totale residui	4.644.155,44 €	885.601,42 €		472.321,07 €	6.002.077,93 €

Lo smaltimento dei residui attivi e passivi, ancor di più che la loro vetustà, rappresenta uno dei talloni di Achille dell'ente. Riesce a riscuotere bene la sola competenza (ergo le somme accertate) e poco e male i crediti iscritti in bilancio. Ciò si riflette, ovviamente, anche sul fronte della spesa che ha visto una consistente riduzione solo grazie alle anticipazioni di liquidità ricevute dalla Cassa dd.pp.

Tra le misure di risanamento, ovviamente, si dovrà puntare sulle azioni di recupero dell'evasione da riscossione atteso che la scarsa capacità di realizzare le entrate conservate a residuo è piuttosto evidente dal prospetto in esame.

## L'andamento dei debiti fuori bilancio

	Esercizio 2016	Esercizio 2017	Esercizio in corso	Totale debiti f.b.
Articolo 194 T.U.E.L.:				
- lettera a) - sentenze esecutive	874.107,86 €	70.194,16 €	35.928,86 €	<b>980.230,88 €</b>
- lettera b) - copertura disavanzi				- €
- lettera c) - ricapitalizzazioni				- €
- lettera d) - procedure espropriative/occupazione d'urgenza				- €
- lettera e) - acquisizione beni e servizi senza impegno di spesa	70.194,16 €	273.636,47 €		<b>343.830,63 €</b>
<b>Totale</b>	<b>944.302,02 €</b>	<b>343.830,63 €</b>	<b>35.928,86 €</b>	<b>1.324.061,51 €</b>

La tabella evidenzia una quasi *fisiologica* produzione di debiti fuori bilancio derivanti da sentenze esecutive. Ciò dimostra come sia essenziale procedere ad una puntuale ricognizione del contenzioso in essere e pendente al fine di predisporre gli opportuni accantonamenti per non inficiare le future azioni di riequilibrio finanziario. Poste che dalla lettura dei bilanci negli anni precedenti si sono dimostrate ampiamente sottostimate e insufficienti.

## La proposta di provvedimento di risanamento finanziario

Questa prima analisi della situazione economico-finanziaria dell'ente, propedeutica alla redazione dello schema istruttorio e dell'ipotesi di risanamento del piano di riequilibrio finanziario pluriennale in aderenza alle linee guida della Sezione delle Autonomie – delibera n. 5/2018 -, mostra una serie di fattori di squilibrio strutturale che potrebbero condurre l'ente, se non governati in tempo e con efficacia, in una condizione di dissesto finanziario.

In particolare, sono stati rilevati i seguenti elementi di criticità sui quali nel prosieguo della gestione è bene soffermarsi ed affrontare:

- 1) Sistematico ricorso alle anticipazioni di tesoreria e all'utilizzo dei fondi a specifica destinazione in termini di cassa;
- 2) Scostamento tra previsioni e accertamenti e tra previsioni e incassi piuttosto accentuato e fonte della predetta sofferenza di cassa;
- 3) Squilibrio della gestione corrente che si presenta essere come strutturale e, quindi, come incapacità di finanziare la spesa corrente con entrate proprie ed ordinarie;
- 4) Emersione di un importante disavanzo di amministrazione non correttamente accertato in occasione della revisione straordinaria dei residui attivi e passivi;
- 5) Presenza di residui attivi derivanti da tributi locali incagliati poiché di difficile o dubbia esigibilità;
- 6) Necessità di rideterminare, con maggiore analiticità, i fondi accantonati e vincolati del risultato di

amministrazione;

- 7) Insufficiente accantonamento per passività potenziali e per un fondo spese legali future;
- 8) Necessità di rivedere le modalità di costituzione e di gestione del fondo pluriennale vincolato di spesa;
- 9) Necessità di revisionare, in via straordinaria, i residui attivi e passivi conservati in bilancio<sup>10</sup>, con la possibilità di emersione di ulteriori disavanzi al momento non conosciuti;
- 10) Necessità di predisporre una dettagliata relazione, con relativo giudizio prognostico, del contenzioso legale pendente.

Il ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale è, allo stato delle cose, lo strumento più adatto per affrontare la situazione di squilibrio strutturale in cui versa il Comune di Pulsano poiché consente:

- 1) Di poter richiedere il fondo di rotazione per la stabilità finanziaria degli enti locali che dal 2015 consente di finanziare sia i disavanzi di amministrazione che i debiti fuori bilancio. Per il Comune di Pulsano l'entità massima del predetto fondo sarebbe di euro 3.446.000 circa;
- 2) Di cogliere l'occasione per una seria revisione della spesa, in modo da superare il deficit corrente che, da una prima lettura del bilancio, promette di diventare strutturale anche a causa del blocco delle aliquote tributarie e dell'azzeramento dei trasferimenti statali (fondo di solidarietà comunale), ormai completamente fiscalizzati;
- 3) Di attivare ogni entrata, anche alcune a specifica destinazione, per finanziare sia i debiti che le passività potenziali.

Di contro il ricorso alla procedura di riequilibrio presenta alcuni vincoli, soprattutto gestionali, sui quali è bene soffermarsi, ancorché non siano così stringenti e traumatici come quelli che travolgono gli enti che si trovano in condizione di dissesto finanziario.

- 1) L'obbligo di revisionare la dotazione organica dell'ente. Si tratta del primo adempimento che l'ente dovrà affrontare immediatamente dopo, o in concomitanza, alla predisposizione del piano di riequilibrio finanziario;
- 2) L'obbligo di ridurre e revisionare la spesa corrente. L'articolo 243-bis fissa, infatti precisi obiettivi a carico dell'ente, in caso di accesso al fondo di rotazione<sup>11</sup>;

---

<sup>10</sup> **Articolo 243-bis comma 8 lett. e) : L'ente "e' tenuto ad effettuare una revisione straordinaria di tutti i residui attivi e passivi conservati in bilancio, stralciando i residui attivi inesigibili o di dubbia esigibilità da inserire nel conto del patrimonio fino al compimento dei termini di prescrizione, nonché' una sistematica attività di accertamento delle posizioni debitorie aperte con il sistema creditizio e dei procedimenti di realizzazione delle opere pubbliche ad esse sottostanti ed una verifica della consistenza ed integrale ripristino dei fondi delle entrate con vincolo di destinazione"**

<sup>11</sup> **9. In caso di accesso al Fondo di rotazione di cui all'articolo 243-ter, l'Ente deve adottare entro il termine dell'esercizio finanziario le seguenti misure di riequilibrio della parte corrente del bilancio: a)**

- 3) Il blocco del ricorso al debito;
- 4) L'obbligo di alienare il patrimonio immobiliare disponibile.

Si tratta di misure piuttosto stringenti ma necessarie in un percorso di risanamento volto a superare la situazione di deficitarietà strutturale dell'ente.

Ciò posto si consiglia fortemente la richiesta di fondo di rotazione per la stabilità finanziaria degli enti locali, di cui all'articolo 243-ter del TUEL, che ancorché determini ulteriori vincoli ed appesantimenti gestionali permette di finanziare, almeno in parte, la massa passiva rilevata e, quindi, consentire anche un graduale recupero delle anticipazioni utilizzate (sia di cassa che dei fondi a specifica destinazione)

Nel rimanere a disposizione per la successiva fase di assistenza e supporto nella predisposizione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale con l'occasione porgiamo i nostri più cordiali saluti e ringraziamo per la fiducia che ci avete finora accordato.

---

*a decorrere dall'esercizio finanziario successivo, riduzione delle spese di personale, da realizzare in particolare attraverso l'eliminazione dai fondi per il finanziamento della retribuzione accessoria del personale dirigente e di quello del comparto, delle risorse di cui agli articoli 15, comma 5, e 26, comma 3, dei Contratti collettivi nazionali di lavoro del 1° aprile 1999 (comparto) e del 23 dicembre 1999 (dirigenza), per la quota non connessa all'effettivo incremento delle dotazioni organiche; b) entro il termine di un quinquennio, riduzione almeno del 10 per cento delle spese per acquisti di beni e prestazioni di servizi di cui al macroaggregato 03 della spesa corrente, finanziate attraverso risorse proprie. Ai fini del computo della percentuale di riduzione, dalla base di calcolo sono esclusi gli stanziamenti destinati: 1) alla copertura dei costi di gestione del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani; 2) alla copertura dei costi di gestione del servizio di acquedotto; 3) al servizio di trasporto pubblico locale; 4) al servizio di illuminazione pubblica; 5) al finanziamento delle spese relative all'accoglienza, su disposizione della competente autorità giudiziaria, di minori in strutture protette in regime di convitto e semiconvitto; c) entro il termine di un quinquennio, riduzione almeno del 25 per cento delle spese per trasferimenti di cui al macroaggregato 04 della spesa corrente, finanziate attraverso risorse proprie. Ai fini del computo della percentuale di riduzione, dalla base di calcolo sono escluse le somme relative a trasferimenti destinati ad altri livelli istituzionali, a enti, agenzie o fondazioni lirico-sinfoniche; c-bis) ferma restando l'obbligatorietà delle riduzioni indicate nelle lettere b) e c), l'ente locale ha facoltà di procedere a compensazioni, in valore assoluto e mantenendo la piena equivalenza delle somme, tra importi di spesa corrente, ad eccezione della spesa per il personale e ferme restando le esclusioni di cui alle medesime lettere b) e c) del presente comma. Tali compensazioni sono puntualmente evidenziate nel piano di riequilibrio approvato; d) blocco dell'indebitamento, fatto salvo quanto previsto dal primo periodo del comma 8, lettera g), per i soli mutui connessi alla copertura di debiti fuori bilancio pregressi*

# COMUNE DI PULSANO

*Provincia di Taranto*

<b>Verbale nr. 19 del 07/08/2018</b>	<b>OGGETTO: Parere sulla proposta di deliberazione di Consiglio Comunale ad oggetto: <b>Ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale (Art. 243-Bis, D.LGS. n. 267/2000).</b></b>
------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Il Revisore dei Conti dott. Antonio Benegiamo nominato con delibera nr. 31 del 30/05/2016,

Vista

- la richiesta pervenuta dal Responsabile del Servizio Finanziario del 02/08/2018, con la quale si chiede di esprimere il parere in merito alla proposta di deliberazione del Consiglio Comunale avente ad oggetto "**Ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale (Art. 243-Bis, D.LGS. n. 267/2000).**";

Premesso

- che in occasione della verifica annuale sulla salvaguardia degli equilibri di bilancio è stata verificata la impossibilità di garantire il loro mantenimento e la conseguente possibilità di adottare le misure di risanamento previste dagli art. 193 e 194 del TUEL, così come tra l'altro già evidenziato dallo scrivente Revisore, nel verbale nr. 18 redatto in data odierna, in sede di rilascio del proprio parere sulla proposta di delibera avente ad oggetto "**Assestamento generale d bilancio e salvaguardia degli equilibri di bilancio per l'esercizio 2018 ai sensi degli artt. 175, comma 8 e 193 del D.Lgs. n. 267/2000. Ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale (Art. 243-Bis, D.LGS. n. 267/2000)**".

rilevata

- la grave situazione finanziaria in cui versa il Comune, manifestatasi nei seguenti modi:
  - Sistematico ricorso alle anticipazioni di tesoreria e all'utilizzo dei fondi a specifica destinazione in termini di cassa;
  - Scostamento tra previsioni e accertamenti e tra previsioni e incassi piuttosto accentuato e fonte della predetta sofferenza di cassa;
  - Squilibrio della gestione corrente che si presenta essere come strutturale e, quindi, come incapacità di finanziare la spesa corrente con entrate proprie ed

ordinarie;

- Emersione di un importante disavanzo di amministrazione non correttamente accertato in occasione della revisione straordinaria dei residui attivi e passivi;
- Emersione di posizioni debitorie fuori bilancio e passività potenziali non fronteggiabili con i rimedi ordinari previsti dal TUEL;
- Presenza di residui attivi derivanti da tributi locali incagliati poiché di difficile o dubbia esigibilità;
- Necessità di rideterminare, con maggiore analiticità, i fondi accantonati e vincolati del risultato di amministrazione;
- Insufficiente accantonamento per passività potenziali e per un fondo spese legali future;
- Necessità di rivedere le modalità di costituzione e di gestione del fondo pluriennale vincolato di spesa;
- Necessità di revisionare, in via straordinaria, i residui attivi e passivi conservati in bilancio, con la possibilità di emersione di ulteriori disavanzi al momento non conosciuti;

tenuto conto

- che l'Ente non è in grado fronteggiare lo squilibrio finanziario accumulato con i mezzi ordinari messi a disposizione dall'ordinamento vigente, atteso che il loro ammontare risulta eccessivo in relazione alle entrate comunali correnti;
- che le situazioni innanzi descritte espongono l'Ente al rischio di dissesto finanziario.

Preso atto

- pertanto, che allo stato lo squilibrio complessivo dell'Ente è tale che non sono sufficienti al suo superamento le misure di cui agli artt. 193 e 194 del T.U.E.L.;
- che il ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale ai sensi dell'art. 243-bis del TUEL appare necessaria ed opportuna al fine di prevenire lo stato di dissesto finanziario;

Visto

- l'art. 243-bis, del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267;
- lo Statuto comunale ed il regolamento di contabilità dell'Ente;
- i pareri di regolarità tecnica e contabile espressi dal Responsabile del Servizio Finanziario ai sensi dell'art. 49 c. 1 del Dlgs. 267/2000;
- 

Tenuto conto

- che ricorrono le condizioni previste dall'art. 243-bis del TUEL per l'attivazione della suddetta procedura di riequilibrio finanziario pluriennale;

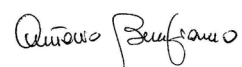
***Esprime***

**sulla proposta di deliberazione in oggetto, parere favorevole** con l'invito all'Ente di attenersi, nella predisposizione del piano di riequilibrio, ai tempi ed alle modalità stabilite dall'art. 243-bis e seguenti del TUEL, tenendo altresì conto delle linee guida dettate dalla Corte dei Conti – Sezione delle Autonomie - con delibera n. 5/2018/SEZAUT/2018/INPR del 10/04/2018, per l'esame del piano di riequilibrio finanziario pluriennale da parte della Commissione per la stabilità finanziaria degli Enti Locali, presso il Ministero.

Pulsano, 07/08/2018

IL REVISORE DEI CONTI

Dott. Antonio Benegiamo



**Presidente VETRANO**

Procediamo con il secondo punto all'ordine del giorno: *“Ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale (Art. 234 bis D.Lgs. N. 267/2000)”*.

Il Sindaco prende la parola.

**Sindaco LUPOLI**

Mi dispiace per Emiliano, tornerò a leggere un documento perché, a differenza di quello che pensi tu, io credo che ci siano dei momenti in cui bisogna parlare con la pancia – e io ne avrei modo e motivo! – e ci sono momenti, come questo, in cui bisogna parlare con la ragione. Fermo restando che oggi questa Amministrazione ha il coraggio – così come ha anticipato il capogruppo Guzzone – veramente di uscire le carte del cassetto per dire come stanno le cose, sia perché non abbiamo niente da nascondere, sia perché siamo convinti che, con determinate azioni e con determinati aggiustamenti, la situazione si possa migliorare.

«Il Consiglio Comunale di Pulsano si trova oggi a discutere ed approvare uno dei documenti di Bilancio amministrativamente e politicamente più impegnativi degli ultimi anni, se non addirittura di tutta la vita dell'Ente. Provvedimento questo che è il preludio di ciò che l'Amministrazione e tutti gli uffici comunali dovranno affrontare nei prossimi mesi, a cominciare dalla predisposizione del Piano di riequilibrio finanziario pluriennale che ci permetterà di portare sui giusti binari la gestione comunale, con indubbi vantaggi in termini di chiarezza, di emersione dei debiti e di disavanzi di amministrazione.

La portata del disavanzo è stata tale da imporre nel 2015 – ricordiamoci le date – e nel 2016 l'adozione di misure di risanamento triennale, rilevatesi poi infruttuose o impraticabili per l'impossibilità di riassorbire tali masse debitorie in un arco temporale così breve. Oggi dobbiamo affrontare una realtà non facile da gestire, che però ci impone, con senso di responsabilità politica, una scelta non semplice, ma che a mio e a nostro avviso darà i propri frutti, ovvero ricorrere alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale.

Sarebbe sicuramente stato più facile e avremmo tranquillamente potuto farlo, tirare a campare, avremmo potuto - con artifici contabili - rinviare il tutto e attendere che la situazione degenerasse per poi scaricare su future Amministrazioni e generazioni una dichiarazione di dissesto che sarebbe diventata, a quel punto, quasi certamente improcrastinabile.

Noi però riteniamo che questo atteggiamento, quello di nascondere la polvere sotto il tappeto, sia da irresponsabili e soprattutto non faccia il bene del nostro Ente, della nostra comunità e del nostro territorio. Il vero problema non è la soluzione. La soluzione è affrontare lo stato di disequilibrio strutturale con serietà, adottando le misure di risanamento più opportune nell'interesse di tutti: maggioranza, opposizione, cittadini, imprese, portatori di interessi diffusi. Rinviare le questioni metterebbe nel tempo a repentaglio stipendi, crediti delle imprese, l'indotto economico e il tessuto

sociale del Comune, oltre che la stessa credibilità dell'Istituzione Pubblica che in questa Assemblea Consiliare rappresentiamo su mandato degli elettori.

Per arrivare ai fatti e ai motivi che ci hanno portato a questa scelta, abbiamo svolto una approfondita analisi degli ultimi tre Rendiconti, spingendoci dove necessario anche all'esame dei Consuntivi e dei Bilanci degli ultimi anni, senza dimenticare nemmeno le note della Corte dei Conti inviateci nel quinquennio 2008/2013.

È abbastanza evidente a chi analizza i numeri senza preconcetti politici, che il nostro Ente vive una difficoltà finanziaria legata alla riduzione, nel nostro caso addirittura all'azzeramento dei trasferimenti statali e, quindi, è soggetta, come molti altri Comuni, ad un importante taglio di risorse iniziato nel 2011, che ha poi trovato il suo culmine nel 2015. La drastica riduzione fino all'annullamento del Fondo di solidarietà comunale è una concausa determinante di quella che è oggi la situazione finanziaria ed economica del Comune di Pulsano. A ciò si aggiungono altri fattori determinanti, come il disavanzo di amministrazione non recuperato nel 2015, nel 2016 e nel 2017, che si è tentato di spalmare in Esercizi Finanziari triennali, troppo esigui dal punto di vista temporale per delle somme così importanti. I debiti fuori bilancio rilevati dagli uffici in occasione delle verifiche degli equilibri di bilancio, debiti che, seppur contratti per realizzare i servizi alla cittadinanza, oggi hanno la necessità di essere azzerati, l'emersione di passività pregresse legate a spese non previste nel loro esatto ammontare a causa di una loro non facile contabilizzazione preventiva, la necessità di effettuare accantonamenti congrui rispetto al contenzioso pendente che in diversi casi ci vedrà quasi sicuramente soccombenti.

Oltre a questo, è anche noto come l'Ente viva da diversi anni, a causa di una evasione tributaria crescente, una situazione deficitaria di cassa, con saldi quasi sempre negativi durante l'Esercizio, tanto da richiedere l'utilizzo dell'anticipazione di Tesoreria per quasi 365 giorni all'anno. Tutto questo, ovviamente, pesa sia in termini di possibilità gestionali, che sul mantenimento degli adeguati livelli di servizio.

Come ci hanno spiegato i tecnici incaricati di analizzare la situazione finanziaria e di predisporre il Piano di riequilibrio, insieme ai nostri uffici e con il prezioso coordinamento del Responsabile Finanziario, la condizione dell'Ente è esattamente quella prevista dall'articolo 234 del TUEL, che cristallizza tale situazione di deficitarietà strutturale qualora non vengano rimosse le cause di squilibrio e ripristinato lo stesso equilibrio finanziario in un arco temporale ragionevole e determinato dalla stessa norma contabile.

In sostanza è come se l'Ente fosse sull'orlo del baratro, ma non nel baratro e noi, i consulenti e i tecnici siamo convinti che, se rimosse quelle condizioni iniziali che hanno condotto ad una situazione patologica, tramite azioni di risanamento straordinario da sottoporre al vaglio degli Organi di controllo centrale (e mi riferisco al Ministero dell'Interno in fase istruttoria del Piano e alla Corte dei Conti in sede di esame e gestione del Piano di equilibrio), il Bilancio dell'Ente potrà tornare su quei binari di solidità ed equilibrio che tutti ci auguriamo.

Abbiamo letto nei giorni scorsi notizie imprecise o volutamente forvianti sulle motivazioni che hanno portato questa Amministrazione a proporre il ricorso alla

Procedura di equilibrio finanziario pluriennale, oltre che sulla consistenza della massa debitoria. Per dirla fuori dalle righe, tali informazioni ci hanno un po' meravigliato, a dire il vero non troppo se consideriamo la loro provenienza, perché da cosa è composta la massa debitoria iniziale è scritto a chiare lettere in delibera e nella relazione tecnica accompagnatoria. Se ci atteniamo ai fatti e non alle voci o alle rispettabilissime chiacchiere da bar, la (parola incomp.) iniziale che sarà definita nel dettaglio in sede di predisposizione del Piano, è composta dalle voci presenti all'interno della rilevazione della massa passiva. La massa passiva è quindi composta da maggiori disavanzi da ripianare perché non recuperati negli anni precedenti da debiti fuori bilancio e da accantonamenti per contenzioso legale pendente, rilevati alla data di redazione della delibera di ricorso alla procedura di riequilibrio pluriennale.

Questo significa, se vogliamo restare nel perimetro di ciò che la norma consente, che in nostro Piano di riequilibrio potrà durare al massimo 15 anni, in quanto la scadenza è in funzione degli impegni di spesa corrente rilevati nel Rendiconto di Gestione 2017.

È importante evidenziare come la debitoria – la massa debitoria totale che l'Ente dovrà ripianare – rappresenta circa l'86% della spesa corrente dell'Ente, questo significa evidentemente l'impossibilità di poter approvare una manovra di risanamento triennale che sia non solo legittima, ma anche affrontabile e veritiera per il Bilancio Comunale, senza assumere atteggiamenti solo dilatori che non farebbero altro (e lo si vede dai numeri) che rinviare il problema a future generazioni e alla fine costringere a chi verrà dopo di noi a dichiarare il dissesto finanziario, con tutto ciò che tale provvedimento drastico, obbligatorio e non rivedibile comporterebbe nella vita dell'Ente che abbiamo l'onore e l'onere di amministrare.

Su questo ultimo punto è bene fare alcune precisazioni, perché i due provvedimenti – piano di riequilibrio e dissesto – hanno conseguenze immediate sui servizi e sulla vita dei cittadini anche molto diverse tra loro. In primis, sarebbe stato molto più comodo e avrebbe rappresentato un momento di cesura totale la dichiarazione di dissesto finanziario. In questo modo, con un colpo di spugna, avremmo azzerato i disavanzi e sarebbe intervenuto un Organo di liquidazione nominato dal Ministero dell'Interno per gestire i pur ingenti debiti pregressi. Certamente tale comportamento non sarebbe stato né lungimirante né responsabile da parte nostra. In questo modo avremmo fatto pagare un prezzo altissimo alla cittadinanza poiché, per i primi due anni, avremmo gestito un Bilancio provvisorio limitato alle entrate effettivamente incassate, con tutti gli ovvi risvolti in termini di offerta reale di servizi pubblici e, inoltre, avremmo creato un danno enorme per lo sviluppo, poiché i crediti delle imprese e dei fornitori dell'Ente sarebbero rimasti congelati per diversi anni e gli investimenti si sarebbero dovuti fermare per intralci burocratici che un dissesto determina sin dal momento della sua dichiarazione.

In merito ricordo benissimo le parole del Consigliere Pietro Borraccino che, proprio a salvaguardia delle imprese e dei creditori, a differenza di alcuni suoi colleghi di minoranza, scongiurava le dichiarazioni di dissesto. Con il Piano di riequilibrio che – ci tengo a sottolineare – è una manovra di risanamento sicuramente più impegnativa, la

gestione del debito viene rimessa agli Organi dell'Ente, che in questo modo possono più agevolmente determinare tempi e modalità di risanamento finanziario, anche in termini di revisione obbligatoria della spesa corrente. Gestione però che ha meno vincoli e ha il pregio di poter essere calibrata in funzione delle esigenze dell'Ente in rapporto alla massa passiva da ripianare. È una strada sicuramente più lunga, ma meno drastica e intransigente in termini di azioni di riequilibrio da porre in essere a totale vantaggio dei cittadini.

Gli effetti e le ricadute sulla cittadinanza saranno, come è ovvio, minime: ecco perché, sin dalla nostra campagna elettorale, non ci ha mai spaventato l'idea di ricorrere al Piano di riequilibrio pluriennale proprio perché certi che i disagi sulla cittadinanza saranno minimi, se non addirittura nulli. Da un lato tale Piano ci obbliga – come più volte ci ha sollecitato la Corte dei Conti nel quinquennio 2008/2013 – a recuperare le entrate tributarie e patrimoniali non riscosse, in modo da rendere anche più equo il prelievo fiscale, cercando – questo è il nostro obiettivo principale - da un lato di venire incontro a chi ha serie difficoltà economiche nel pagamento dei tributi e dall'altro di stanare invece i furbi che, pur potendo, non pagano quanto dovuto.

Comunque, in ogni caso avremmo dovuto avviare una importante azione di revisione della spesa, con l'obiettivo di riduzione che in questo caso – il Riequilibrio pluriennale – sono più attenuati e devono essere attuati in un arco temporale quinquennale e non più triennale.

La situazione finanziaria emergente ci consente, inoltre, di poter richiedere anche il Fondo di rotazione per finanziare parte del Piano di riequilibrio, in modo da diluire in dieci anni, con un'azione di consolidamento, parte della massa passiva già rilevata in occasione della proposta di deliberazione consiliare che oggi discutiamo. Tale richiesta impone degli obblighi ulteriori in termini di contenimento della spesa di personale, di revisione delle dotazioni organiche e di innalzamento delle aliquote e delle tariffe dei tributi locali. Questo impone la norma. Nel nostro caso, però, non deve destare eccessiva preoccupazione, in quanto le tariffe e le aliquote dei tributi sono già al massimo consentito per Legge da diversi anni, per cui i cittadini non avranno contraccolpi sul prelievo fiscale, la dotazione organica è già nei limiti previsti per Legge e le spese del personale da ridurre non sono mai state previste in sede di contrattazione decentrata. Perciò ne consegue che gli effetti peggiori possono essere considerati già di fatto neutralizzati ed azzerati. Motivo questo – lo ribadisco – che ci ha sempre portato a considerare il Piano di riequilibrio pluriennale un'opportunità più che una limitazione. Ed ecco perché, a soli due mesi dalle votazioni, la proponiamo oggi al Consiglio Comunale, dopo averci lavorato in termini di fattibilità già dal giorno successivo all'insediamento.

Oggi, con senso di responsabilità prima da cittadini e poi da politici ed amministratori di questo Ente, ci mettiamo come sempre la faccia e proponiamo questo Piano di riequilibrio sicuri che sapremo contemporaneamente risanare le casse dell'Ente e migliorare i servizi e la vivibilità della nostra amata Pulsano.

Oggi io chiedo a voi – rappresentanti di questa massima Assise – quello che i cittadini di Pulsano ci hanno già donato il 10 giugno: chiedo a voi la vostra fiducia,

sicuro che solo insieme, ognuno per le proprie competenze e capacità, potremo dare alla nostra cittadinanza ciò che merita: un Bilancio più stabile e un futuro migliore».

Grazie.

### **Presidente VETRANO**

Ci sono interventi?

Il Consigliere D'Amato.

### **Consigliere D'AMATO**

Mi piace questo parlare in terza persona, come se non ci fosse stato un passato o una corresponsabilità nel passato. Sembra quasi che, in una realtà surreale, stiamo ragionando di un qualcosa che non ci appartiene, di un qualcosa al quale non abbiamo partecipato, di riunioni di Giunta o di Consigli Comunali ai quali noi non siamo stati mai presenti o nei quali non abbiamo mai espresso una votazione. Questo è quello che il Sindaco in qualche modo ci presenta.

Alcune battute, ma giusto per scherzare un po'. Mi verrebbe da dire: "Voi le avete nascoste e voi le tirate fuori adesso le carte dei debiti". Mi verrebbe da dire che la polvere sotto al tappeto voi l'avete nascosta e voi adesso la state tirando fuori. Beh, prima o poi tocca pure correre ai ripari.

Lei ci presenta il predissesto come se fosse la manna caduta dal cielo. E allora mi chiedo: perché non l'abbiamo fatto prima?

Non l'abbiamo fatto prima perché evidentemente non eravamo costretti dalla norma, non eravamo costretti dai numeri a farlo. Si dice in qualche modo che tutto andrà bene, che per i cittadini sarà tutto okay: qui parliamo di un blocco di quindici anni! Supponiamo pure che sia come ce la raccontate, che in fondo non mettiamo mano nelle tasche dei cittadini, però lo ha detto lei stesso: le tasse sono al massimo. Mi chiedo: ce lo ha prescritto il medico che dovevamo pagare le tasse al massimo su questo territorio? E ce lo ha prescritto il medico che per i prossimi quindici anni saremo costretti comunque a pagarle al massimo, mentre magari negli altri Comuni c'è una pressione fiscale che diminuisce?

Questo va detto ai cittadini: che per i prossimi quindici anni continueremo a pagare al massimo le aliquote senza avere servizi su questo territorio.

Allora dobbiamo andare a raccontare alla vecchietta che futuro avrà per i prossimi quindici anni, a parte l'ipotetico spettro della morte? Dovremo andare a raccontare ai padri che hanno i propri figli da mandare a scuola e successivamente ad inserire nel mondo del lavoro, quali sono i servizi e le prospettive che questo territorio offre o se l'alternativa è cambiare residenza? Bisognerebbe andare a dire a chi vuole un figlio qual è la sicurezza che offre questo territorio, quali sono i servizi che si offrono in questo territorio? Perché, con questa manovra, per i prossimi quindici anni una cosa è certa: a stento si otterrà l'ordinario. Questo è quello che state regalando a Pulsano!

Qualcuno dice: “Meglio il predissesto del dissesto”. Non lo so, dico solo una cosa: che col dissesto quantomeno avevamo una certezza: che a gestire la Cosa Pubblica da un punto di vista finanziario era un Organo terzo, col predissesto lo gestiscono le stesse persone che ci hanno portato in queste condizioni.

### **Presidente VETRANO**

Ci sono altri interventi?  
La Consigliera Ficocelli.

### **Consigliere FICOCELLI**

Grazie, Presidente. Fermo restando che i “confetti” siamo soliti utilizzarli in altre occasioni e in altri eventi, sicuramente non ci si può scandalizzare se il nostro voto è stato contrario e sarà contrario anche al Riequilibrio di bilancio, soprattutto perché parlare di scandalo quando si è dovuto invece lottare per portare in Consiglio Comunale un Bilancio e quasi dover pregare alcuni Consiglieri a votarlo, mi sembra alquanto assurdo, soprattutto quando si parlava anche in riunioni e in Giunta, quando la mia calma infastidiva.

Non credo che si possa parlare di questo, perché ci ho sempre tenuto tantissimo a quello che è il settore e di questo sicuramente i colleghi potranno darmi merito. E ci ho sempre tenuto tantissimo che si parlasse in presenza dell'Assessore competente. Quindi su questo io credo che bisogna dare atto di ciò che è accaduto nella passata legislatura: non si poteva prescindere da riunioni in cui non ci fosse l'Assessore Laterza per parlare di Bilancio o non ci fosse il Dott. Lanza o Moschetti, così come si sono avvicendati.

Sicuramente il Riequilibrio è il frutto amaro – diciamo - di quella è una mancanza di attenzione al Settore Finanziario, ma che è dovuta forse da quella che è stata un po' la trascuratezza di tutti. Avremmo dovuto forse portare di più avanti le nostre teorie, cioè quella di predisporre un progetto per aumentare le ore lavorative al personale, quella di dar vita ad una gara per i tributi, ovviamente per poterli riscuotere in maniera coattiva. Quindi potremmo fare una mea culpa fino a domani.

Sicuramente bisogna ricordare che, a partire dal novembre scorso, il Settore Finanze ha avuto la possibilità di ottenere una unità di istruttoria contabile in più, di categoria C; che a luglio, nonostante questa unità, c'è stata una spesa di 3.000 e rotti euro per l'elaborazione degli stipendi dei dipendenti comunali, mi sembra che qualsiasi dipendente comunale sia in grado di poterlo fare. E sempre nelle stesse date ci sono impegni di spesa per la Sincon, per l'assistenza on-site per i servizi tributari, ovvero per effettuare i solleciti TARES 2013, 2014, 2015 e 2016, l'IMU degli anni 2014, 2015 e 2016, per un importo di quasi 6.000 euro. Per non parlare delle ulteriori spese, sempre sulla Sincon e su un'altra società, “Nial Mail Service” S.r.l. per le stampe e invio TARI 2018, per un ammontare di circa 10.000 euro.

Quindi io mi chiedo se tutti questi passaggi non comportano ancora ulteriori spese per il settore, visto che alla fine – come si diceva anche in Commissione dei capigruppo – forse ci sono dei volontari all'interno dell'Ente che possono fare questo lavoro. Oltretutto sono stati messi in ferie forzate i dipendenti della ditta "Tributi Service", posto che ci sia appunto un contenzioso. Quindi mi chiedo in questo momento come si fa a riscuotere i tributi.

Inoltre, se si pensa poi alla disponibilità del Dott. Lanza, sicuramente non ho nulla da aggiungere, visto che la sua disponibilità è anche verso il Comune di Ginosa, quindi questo dà merito del grande lavoro che sta operando.

Grazie.

**Presidente VETRANO**

Diamo la parola al Consigliera Attrotto.

**Consigliere ATTROTTO**

Io voglio fare un attimo un passo indietro, perché mi sembra come se si stessero portando i libri in Tribunale dicendo: "Proviamo a fare una amministrazione controllata e vediamo un po' se nel futuro le cose andranno meglio", però è necessario - a mio parere – fare un po' quello che suggeriva il Consigliere Guzzone: proviamo a fare un'analisi – io ci provo, non sono un tecnico, non sono una esperta però ci provo - sui motivi che portano al predissesto/dissesto. I motivi sono tre in un Ente Comunale, il primo: la riduzione dei trasferimenti dallo Stato alle casse del Comune. È vero, ce lo siamo detti. I motivi ce li siamo detti in parte stasera, però li ricapitoliamo così faccio capire, faccio comprendere il motivo della mia contrarietà. Il primo, quindi, è una questione di Governo Centrale, cioè da un certo punto in poi della storia politica del nostro Paese – inteso come nazione – si sono ridotti, quasi azzerati i trasferimenti dalla Stato...

**Assessore LATERZA (fuori microfono)**

Si sono invertiti.

**Consigliere ATTROTTO**

...in senso fiscale, i trasferimenti dallo Stato al Comune. E qua di chi è la colpa? Ce lo diciamo: la colpa è di chi ha governato, è dei Governi che hanno portato a questo risultato politico. Perché sul commento tecnico, io mi rifaccio all'ineccepibile lavoro che è stato svolto dai tecnici, dai consulenti, dai responsabili del settore che sono stati chiamati a svolgere il loro lavoro. Noi qui facciamo una conversazione che è di tipo politico, che è quella che poi siamo stati tutti chiamati a fare una volta che svolgiamo un ruolo di rappresentanza (lo ripeto sempre).

La colpa di chi è?

Dei Governi. La mia parte politica è sempre stata all'opposizione in questi Governi: è stata all'opposizione quando c'era il Governo di centrodestra, all'opposizione quando c'era il Governo del PD e all'opposizione anche adesso, quando questo Governo propone un emendamento che viene celebrato come un emendamento che può cambiare le sorti dei Comuni sull'orlo del baratro, dicendo che se togliamo il controllo della Corte dei Conti in un certo periodo della procedura le cose andranno meglio. Non andranno meglio se togliamo il controllo della Corte dei Conti, andranno meglio se qualcuno che sta al Governo propone di aumentare i trasferimenti, anzi di aiutare i Comuni che sono in difficoltà in qualche modo. Questo sarebbe stato un provvedimento, un emendamento nel "Mille proroghe" che io avrei celebrato dicendo: "Complimenti a questo Governo che ha aiutato i Comuni in difficoltà". Di certo non togliere il controllo, che è una cosa che semplicemente rimanda il problema a quando sarà un po' più grosso. Perché? Perché mal gestito.

Due: la gestione dei tributi. Ce lo siamo detti prima: il problema è gestire i tributi. Abbiamo una percentuale di morosità importante, che va combattuta, va arginata, va controllata e non va negata, ma va riconosciuta e di conseguenza... Negli anni però questa situazione c'era, si è riscontrata, non è che ce la siamo detta oggi, c'era già. Che cosa è stato fatto?

Avete incaricato delle ditte, degli studi legali che dovevano implementare il servizio di riscossione. A volte è stata più una spesa che un recupero, anzi è stata più una spesa che un recupero, quindi la gestione è stata fallimentare sulla riscossione del tributo. Ma io mi chiedo: facciamo quello che noi facciamo in Medicina, avete fatto uno studio serio sul fenomeno? In Medicina si chiama "Epidemiologia", cioè: c'è una malattia, prima di parlare dei sintomi della malattia, vediamo un po' come si manifesta, dove manifesta, chi colpisce. Ecco, sul fenomeno della morosità, facciamo uno studio, fate uno studio statistico, epidemiologico direi io. Chi è che non paga? A quale fascia di popolazione è imputabile la percentuale più pesante di morosità? Quale fascia? Sono le famiglie monoreddito? Facciamo qualcosa per le famiglie monoreddito! Sono gli esercizi commerciali? Facciamo qualcosa per intervenire sugli esercizi commerciali! Sono le fasce alte, le fasce basse, i cittadini che abitano alla marina? Andiamo ad interrogarci! Questo si fa quando si vuole provare a migliorare, non si dice: "Il cittadino non ha pagato", non si punta il dito contro il cittadino, si prova a capire le cause e si fa uno studio sociale e si prova a comprendere le cause e poi si dà la terapia, cioè si cerca di fare qualcosa come Amministrazione oppure di intervenire su quella fascia di popolazione.

Il terzo motivo è il mancato controllo della spesa, quello che porta poi alla costruzione dei debiti fuori bilancio, che non sono pochi, insomma il controllo della spesa. E qui non è che lo devo dire io che sono arrivata due mesi fa, me lo dovete dire voi, perché chiunque ha amministrato negli ultimi decenni può dire che responsabilità si ha in merito a questa faccenda. E qua io devo rinnovare un po' quello che ho detto nel primo Consiglio che ha fatto arrabbiare un po' tutti, cioè io dissi che eravate giustificati dai numeri ma politicamente eravate illegittimi. E io oggi lo ripeto perché è comprovato dai fatti! Politicamente, a due mesi dalle elezioni, non si può venire a parlare per la

prima volta di questa situazione debitoria, disavanzo, riequilibrio. Non si può, perché abbiamo votato due mesi fa, vuol dire che tre mesi fa eravamo in campagna elettorale e queste cose – tranne qualcuno che ha provato a dirle, noi che abbiamo provato a dirle – gli altri dicevano: “Bugia, mentono!”. Invece no!

Allora delle due l'una: o non lo sapevate... Grave, gravissimo! Se uno non sa una cosa del genere, è gravissimo! Oppure non lo sapevate e non lo avete detto, avete chiesto il voto lo stesso dicendo: “Poi vedremo! Le cose non andranno tanto peggio di così!”. Allora io qui mi richiamo al fattore responsabilità che il Sindaco ha decantato, ha detto: “Noi stiamo facendo un grande atto di responsabilità”, la responsabilità era dirlo, dirlo anche prima, assumersi la responsabilità di quello che sarebbe accaduto dopo. A due mesi, non abbiamo fatto quasi nulla se non venire oggi a dire questa cosa qua: che il debito è enorme, che c'è una voragine e che siamo sull'orlo del baratro. Non è che possiamo limitarlo ad un fatto tecnico e dire: “Il responsabile del settore... di qua e di là”. La faccenda è anche politica ed è di questa che dobbiamo parlare, è di questa che io vorrei sentire dire.

Poi ho detto: questa è l'analisi delle cause, gli effetti.... Gli effetti. È vero, le tasse sono già massime, ma si può avere una ricaduta su altri settori, ad esempio i servizi a domanda individuale: su questo ambito si avranno certamente delle ricadute. Ma io, se lo dico, divento la catastrofista che allarma tutto il paese su quello che può accadere, come se la colpa del disservizio fosse di chi lo dice e non di chi lo fa, come se uno punta il dito alla Luna e lo stolto guarda il dito.

Grazie.

### **Presidente VETRANO**

Ci sono altri interventi?

L'Assessore Laterza.

### **Assessore LATERZA**

Buonasera. Innanzitutto, mi preme complimentarmi con l'analisi fatta dal nostro capogruppo, dal Consigliere Guzzone, un'analisi precisa, che però – se mi consenti, Aldo – merita qualche riflessione da parte di chi ha amministrato negli ultimi cinque anni. Perché la tua è stata un'analisi precisa, un'analisi attenta, con la professionalità che ti contraddistingue e con le lauree che conosciamo tutti essere state prese in università statali e non alla Cepu, come altri. Quindi dicevo che va anche affrontato il discorso dal punto di vista storico e amministrativo.

Io so che lei, Consigliere Guzzone, è stato un oppositore della prima Amministrazione Ecclesia, della quale io non mi sono onorato di far parte della Giunta ma della Giunta facevano parte Consiglieri che attualmente si trovano in minoranza e Sindaci che attualmente si trovano in maggioranza. Quindi lei è stato un oppositore tenace, ha messo in evidenza tutte le problematiche che già c'erano a livello finanziario nonostante gli sforzi dell'Assessore Cometa... - se ricordo, era l'Assessore

Cometa – e, ovviamente, nel 2013 l'Amministrazione "Ecclesia bis" ha ereditato quello che lei ha trovato quando era oppositore così come la... credo che ci fosse Emiliano. Emiliano no, era ancora "curculicchio", come si dice a Pulsano.

Adesso io, se mi consente – capogruppo - vorrei approfondire anche un po' il discorso da un punto di vista storico, perché è bene anche politicamente comprendere un attimino quali sono le motivazioni. Perché è vero, le motivazioni sono molte volte tecniche. E tutti partiamo da un presupposto: che quando un capo settore dottore commercialista della Ragioneria e del Settore Finanziario firma un documento, lo firma ovviamente con scienza e coscienza e noi politicamente possiamo dare delle indicazioni... Attenzione: le indicazioni sono senz'altro da poter dare e devono essere date a tutti gli Assessorati e a tutti i dirigenti, ma a quello finanziario le indicazioni non le dà l'Assessore al Bilancio, le indicazioni le dà direttamente il Ministero delle Finanze e delle Entrate. Questa è una cosa palese, non è che la scopro io adesso!

E allora qual è il colpito dell'Assessore e il compito della Giunta, il compito di tutti?

Era quello di intervenire, come giustamente è stato detto dal Consigliere Guzzone, che ha detto che ci voleva forse una più drastica attività dal punto di vista del recupero dei crediti. Senz'altro, come è stato detto dal Consigliere D'Amato e come è stato detto dal Consigliere Attrotto. Vediamo un attimino cosa è stato fatto per recuperare questi crediti. Perché, Consigliere Attrotto, i debiti fuori bilancio si creano quando praticamente il capitolo non è capiente per poter attuare delle spese – attenzione - che non sono spese di piacere, cioè non è che non ci sono i soldi per attuare le spese – come dice il Consigliere D'Amato – per comprare una macchina più bella, no, non ci sono i soldi per comprare l'acqua e il pane – di questo stiamo parlando! – e allora ci sono i debiti fuori bilancio.

Bene, per poter ovviare a questo bisogna recuperare i crediti da parte del Comune. All'inizio dell'Amministrazione del 2013 il sottoscritto, che ha assunto la responsabilità di entrare in Giunta, ha trovato una gara già fatta. Quindi volevo ricordare al Consigliere Ficocelli, che ha fatto parte di tutt'e due le Giunte, se ricordo bene, che mi pare che la gara fosse stata indetta da "Ecclesia primo". Quindi quando c'è stato l'"Ecclesia bis" la gara era già stata indetta, c'era già la Commissione e il sottoscritto che è trovato una ditta si chiamava – perché non si chiama più – "Cerin", che non ha scelto né io, né lei, né nessuno della Giunta, né tantomeno il Sindaco, ha vinto una gara in maniera legittima.

Questa ditta, con evidentemente una proposta che, se fosse stata portata a termine, non solo avrebbe consentito di recuperare tutti i crediti, ma addirittura avrebbe migliorato il paese anche negli aspetti della fruibilità del paese stesso. Quella era la proposta con la quale ha vinto la Cerin la gara!

Quindi era impossibile che la Cerin non potesse vincere questa gara perché il capitolato proposto rendeva assolutamente impossibile la esclusione, tant'è che la Commissione ha fatto sì che la Cerin vicesse. Di pari passo il Dott. Lanza – che all'epoca era presente – insieme al sottoscritto, iniziava a valutare come poter ripianare

il debito accumulato per la mancanza delle entrate e si iniziava a parlare della 234. Stiamo parlando di fine 2013/inizio 2014, quindi stiamo parlando di quattro anni fa.

Poi che cosa è successo?

È successo che il Dott. Lanza, giustamente – come qualsiasi professionista lì dove ha la possibilità di avere una gratificazione da un punto di vista professionale - ha accettato un incarico nel Comune capoluogo, lo avremmo fatto tutti quanti, credo, non c'è dubbio su questo. E da un punto di vista politico, è stato – diciamo – scelto, non senza discussioni tra chi era all'epoca il Sindaco e il sottoscritto, una linea da seguire e a Lanza è succeduto il Dott. Moschetti. Il Dott. Moschetti aveva una sua visione dell'aspetto finanziario e ha ritenuto che in quei tre anni si potessero ripianare quei debiti. Ovviamente l'ha ritenuto perché?

Non perché fosse un ignorante, ma perché alle spalle aveva praticamente ciò che la ditta Cerin - che poi, dopo una serie di vicissitudini giudiziarie, è diventata "Tributi Service" - assicurava un recupero di crediti che in effetti non c'è stato. Perché non c'è stato?

Perché nel frattempo l'amministratore delegato della Cerin è stato arrestato e si sono susseguite tutta una serie di persone che hanno preso in mano - tra l'altro nominate dal Tribunale stesso - che comunque hanno sicuramente non portato a termine quello che era il loro progetto, tant'è che è nato un contenzioso con il Comune. Contenzioso portato avanti sino a questi giorni e che ha visto la richiesta – credo che sia accaduto – da parte della "Tributi Service" della risoluzione, credo. Non mi occupo più di questo settore, però penso che ci sia una volontà di risolvere praticamente il contratto.

Che cosa è successo?

Che il Dott. Moschetti poi è andato in pensione perché ha raggiunto i limiti di età. E allora dopo il Dott. Moschetti abbiamo avuto dei problemi perché c'era un vuoto. Nel frattempo il Dott. Lanza era tornato a Pulsano. È qui che nasce la problematica, Consigliere Ficocelli! È qui! Lei si sta... ha addirittura citato... stiamo parlando di 6.000 euro spesi per gli stipendi, non ricordo quanto, 3.000 euro. È qui che nasce la problematica! La problematica nasce perché - non avrei mai voluto fare questo intervento, ma mi ha proprio preso per i capelli che non ho - il sottoscritto ha chiesto e chiese all'allora Sindaco di portare nuovamente (e lei è testimone e c'è anche il Consigliere Annese che può testimoniare su questo) al posto di competenza, senza perdere ulteriore tempo, il Dott. Lanza.

Il Dottor Lanza non faceva mistero di avere come idea per la risoluzione dei problemi di attuare la 243. Io personalmente, che mi sono sempre affidato alla professionalità del capo settore, ero ben disposto ad arrivare alla 243. C'è stato un blocco totale, parliamo di quasi un anno. Ad agosto il gruppo di cui mi onoravo di far parte e che mi onoro tuttora di far parte ha presentato una lettera riservata al Sindaco con la quale si intimava il Sindaco di nominare il Dott. Lanza come responsabile visto che da quasi un anno il posto era vacante, visto che non si stava facendo nulla e io mi lamentavo quotidianamente. E siete tutti testimoni, quelli che hanno amministrato, della situazione nella quale si trovava l'Assessorato. Ma il Sindaco dell'epoca decise di fare il giro delle "cinque cappelle", nel senso che si è girato tutti i Comuni della provincia alla

ricerca di un capo settore che venisse a scavalco a Pulsano pur avendo la professionalità qui a Pulsano, pur di non fare quello che noi oggi abbiamo deciso di fare. E se noi stiamo da questa parte e voi state da quella parte, c'è un motivo, c'è un motivo! Perché il tappeto noi l'abbiamo sollevato e abbiamo provato a sollevarlo pure prima. Ed è quanto di più vergognoso eticamente, se non volgare, ciò che è accaduto nella passata votazione. È volgare che due Assessori che per dieci anni hanno fatto gli Assessori, che si trovano di fronte alla stessa responsabilità nella quale ci troviamo noi, votino contrario! È volgare da un punto di vista politico!

*(Il Consigliere Annese interviene fuori microfono)*

Non grido. Tu mi conosci bene, quindi sai perfettamente che è il tono della voce.

Quindi, caro capogruppo, scusami se ho dovuto imbastire un discorso che non era assolutamente un intervento, che non era assolutamente in calendario, ma evidentemente sarà il posto dell'Assise. Perché così come qualcuno si ricorderà, nella passata legislatura lì, da quelle parti si sedevano le due Consigliere del PD - nostre amiche, per carità! - di fronte (tu forse non c'eri, ma probabilmente gli altri se lo ricordano), dissi che evidentemente, a furia di arrampicarsi sugli specchi, si erano consumate le unghia ed erano cadute per terra. Evidentemente è il posto che fa indurre a questo tipo di atteggiamento, perché le unghia si sono consumate e forse, visto che c'è anche una futura collega, anche le falangette.

Grazie.

#### **Presidente VETRANO**

Ci sono altri interventi?

Procediamo con la dichiarazione di voto.

Qualcuno vuole intervenire?

Il Consigliere Di Lena.

#### **Consigliere DI LENA**

Ho ascoltato l'intervento del Sindaco quando dice che loro hanno il coraggio di tirare a campare facendo ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale; ho ascoltato l'intervento dell'Assessore al Bilancio, che fa l'Avvocato del Consigliere capogruppo Guzzone. Proprio lo stesso Guzzone nel lontano 2012 - leggo qui un comunicato stampa dell'epoca Consigliere Guzzone, adesso capogruppo/difensore della maggioranza - denunciava quella scandalosa gara di 680.000 euro, nel silenzio assordante di tutte le forze politiche, purtroppo, che oggi sono presenti in Aula Consiliare, le stesse forze politiche anche della maggioranza che anziché ascoltare i miei appelli e gli appelli di quando Guzzone lo stimavo politicamente - come uomo lo stimo sempre - noi insistemmo per cercare di rimodulare questa gara e cercare di fare lavorare meglio la macchina amministrativa. Appelli che non sono stati ascoltati, tanto è

vero che la maggioranza che ora fa la predica ai miei colleghi dell'allora maggioranza, anziché rompere la macchina amministrativa nella scorsa Consigliatura, con le scene mute anche di parecchi colleghi che adesso parlano e si sciacquano la bocca, praticamente hanno preferito prendere i loro stipendi da Amministratori di maggioranza.

Allora chiedo a questi Amministratori e al capogruppo della maggioranza, l'Assessore dell'epoca - che era Laterza - al Bilancio, come mai in quegli anni non hanno rotto la macchina amministrativa e l'hanno rotta soltanto a due mesi prima delle Amministrative, scelta per la quale io non ho votato lo scioglimento anticipato del Consiglio Comunale. Perché se è vero che c'era un problema grosso amministrativo, si sarebbe dovuto sciogliere il sistema già nei primi anni, già nel 2012 quando partì questa gara, quindi già nell'"Ecclesia primo" e non nell'"Ecclesia secondo". Invece tutti in silenzio, con il silenzio anche - purtroppo devo dirlo, perché mi piace ricordare il passato - della sinistra. Quindi tutti in silenzio, tutti a subire passivamente queste scelte di questa gara imbastita, di questa gara che è stata fatta - non imbastita - per cercare di supportare l'Ufficio Tributi, ma alla fine gli effetti non si sono visti. Fra l'altro poi c'è stato pure un ricorso, quindi l'Assessore non si è ricordato bene, c'è stato pure un ricorso fra l'altro a questa gara.

Insomma, ci siamo "inchiavicati" di debiti per altri anni, questo mi dispiace dirlo ma è la realtà e io, a differenza del "forse" del collega Consigliere D'Amato, dico che secondo me è opportuno dal punto di vista etico e morale nei confronti delle nuove generazioni andare ad un dissesto vero e proprio, rinunciare anche ai vostri stipendi. Purtroppo dovreste fare un sacrificio. È così, perché per altri 45 anni avremo dei disservizi in paese, avremo dei disservizi grossi in paese. Ad esempio, in questi giorni stiamo notando purtroppo - ci dispiace dirlo - che il CCR nemmeno sta funzionando, nel senso che vanno i cittadini per conferire i rifiuti e non funziona. Quindi noi paghiamo le conseguenze dei disservizi frutto di debiti che pagheremo e pagheranno le nostre future generazioni.

Inoltre, riguardo alla trasparenza...

*(Intervento fuori microfono)*

Purtroppo i disservizi ci sono in piena estate. Se un cittadino chiama i numeri verdi, addirittura non risponde nessuno per conferire i rifiuti ingombranti e, quindi, i cittadini non li voglio giustificare che buttano i rifiuti ingombranti in paese, ma nello stesso tempo manca anche il servizio.

**Presidente VETRANO**

Rimaniamo sul tema, per cortesia.

**Consigliere DI LENA**

Queste sono le conseguenze di una mala gestione amministrativa.

Nello stesso tempo, per incassare denaro bisogna far funzionare bene la macchina amministrativa: per esempio, gli uffici sulle riscossioni della pubblicità. In questi giorni mi sono arrivate delle segnalazioni, a proposito degli incassi sulle imposte della pubblicità Tosap, in cui praticamente c'è la probabilità che cittadini e imprenditori che vogliono aprire una attività si "smistino" in attività imprenditoriali, quindi anziché pagare la semplice marca da bollo da 16 euro, addirittura c'è il serio dubbio che ci sia qualcuno – notizia che ho avuto... e in questi giorni farò accesso agli atti per vedere se c'è una ditta, ovviamente, che si affida al Comune per il discorso della pubblicità, perché non bisogna buttare a terra gli imprenditori che vogliono investire soldi nel nostro paese facendogli ostruzionismo negli uffici, ma bisogna agevolare i cittadini che vogliono aprire delle attività. Quindi bisogna fare delle semplici domandine in carta semplice e non inginocchiarli.

In questa maniera gli uffici sono agevolati ad incassare denaro, in questa maniera c'è meno debito, quindi bisogna mettere lo Svitol, senza fare ostruzionismi agli imprenditori che vengono da fuori nel nostro paese, che vengono ad aprire attività commerciali. Sempre per un principio di trasparenza questo.

Inoltre, riguardo al discorso dei tributi, ho sentito che le tariffe sono alte e rimarranno al massimo – dice il Sindaco – non si possono più aumentare perché sono già al massimo le aliquote; in questi anni, nella scorsa Consigliatura, nella mia serrata attività di minoranza, ho cercato di fare delle proposte per diminuire la pressione fiscale e mi spiace di nuovo dirlo che le minoranze purtroppo all'epoca non mi votavano favorevole per cercare di aiutare i cittadini che stavano in difficoltà e per cercare, nello stesso tempo, di far introitare denaro all'Ente. Perché se tu fai pressione fiscale agli imprenditori che sono sul territorio, è normale che se tu inginocchi quell'imprenditore... quel cittadino o quel residente che abita soltanto due mesi all'anno che paga le tasse dodici mesi a Taranto e dodici mesi a Pulsano, è normale che tu lo inginocchi e quello purtroppo – mi dispiace di nuovo dirlo – non ti paga le tasse.

Quindi tutte queste procedure... cioè ci deve essere un rispetto reciproco. Rispetto chiama rispetto. Quando una persona fa un errore, bisogna ammetterlo. Purtroppo gli errori da parte vostra non sono stati ammessi. Semmai ho visto che mostrate i muscoli di "arroganza politica" nei confronti delle minoranze e non va bene, bisogna trovare il dialogo e il compromesso politico e non che fate atti di sciacallaggio – per esempio - per i disservizi che sono derivati sulle spiagge per le tendopoli a Ferragosto, in cui...

**Presidente VETRANO**

Consigliere Di Lena, se vogliamo procedere con la conclusione, perché lei ha cinque minuti come tempo: li ha già superati abbondantemente.

**Consigliere DI LENA**

...in cui qualche amministratore addirittura si è permesso di fare sciacallaggio politico con la scusa della battaglia alle tendopoli, affermando che si sta facendo una dura battaglia alle tendopoli quando che in realtà purtroppo battaglia non ce n'era ma un cittadino se n'è andato in coma etilico e, quindi, c'era la Polizia e l'ambulanza non perché si previene la tendopoli ma perché c'era l'ambulanza per prendere...

**Presidente VETRANO**

Consigliere, la dichiarazione di voto è sul punto, non sulla tendopoli.  
Grazie.

**Consigliere DI LENA**

Inoltre – ripeto – in questi anni ce ne siamo dette tante di cose. Purtroppo non c'è la volontà da parte di tutte le maggioranze che si sono avute in questi anni a dialogare con la minoranza. Soltanto con il dialogo si riescono ad ottenere risultati positivi per la comunità; dialogo che purtroppo non c'è perché magari si pensa a fare sagre e feste, magari si pensa a portare la Madonna, magari si pensa... è giusto portare la Madonna ma nello stesso tempo dovete rispettare i cittadini. Quindi va bene portare la Madonna...

**Presidente VETRANO**

Consigliere, per cortesia concluda! Grazie.

**Consigliere DI LENA**

...ma nello stesso tempo dovete pensare a risolvere i problemi della comunità, non soltanto ad apparire con le "sagre dell'ipocrisia". Grazie.  
Quindi votiamo contro.

**Presidente VETRANO**

Ci sono altri interventi sempre per dichiarazione di voto?  
Il Consigliere D'Amato.

*(Intervento fuori microfono)*

La dichiarazione di voto era per tutto il gruppo.

**Consigliere DI LENA (fuori microfono)**

Non vi preoccupate di noi, pensate a voi!

### **Presidente VETRANO**

Consigliere Di Lena, per cortesia, facciamo parlare il Consigliere D'Amato.

### **Consigliere D'AMATO**

Mi trovo sempre in mezzo a queste diatribe! Non me ne voglia l'ex Assessore, dopo aver ascoltato le "Avventure di Willy Fog", "Il giro del Bilancio in 80 secondi", ritorniamo un attimo sulla Terra. Perché io qui ho la sensazione che si continua a girare tondo tondo sul dare la responsabilità a tutto e a tutti tranne che per chi ha amministrato. La responsabilità è della ditta, la responsabilità è degli ex colleghi, la responsabilità è dei cittadini che non pagano le tasse. Insomma la responsabilità è di tutti, tranne di chi era preposto ad effettuare i controlli e a manovrare la macchina amministrativa.

A questo aggiungo un piccolo dettaglio che è sfuggito all'ex Assessore: la forzatura del dottor Moschetti – se non erro - nel 2016 nei confronti del parere non favorevole da parte del Revisore dei Conti sul Bilancio Comunale. Una forzatura che è stata portata avanti e perpetrata a suon di voti da parte della maggioranza e con un parere tecnico nel quale sostanzialmente il tecnicismo si è sostituito alla politica. Allora qua dobbiamo capirci: perché se tutto deve funzionare da un punto di vista tecnico, allora a questo punto mi chiedo perché andiamo a votare e soprattutto perché diamo le indennità. Se invece questo aspetto viene meno, allora noi dobbiamo ragionare su una realtà dove ci sono delle responsabilità tecniche e ci sono delle responsabilità amministrative. Ovviamente non spetta a me giudicare chi dei due ha commesso degli errori, una cosa è certa: che se ci sono delle responsabilità sul predissesto, o sono tecniche o sono amministrative, non possono certamente ricadere su altri soggetti.

Io non credo molto alla favola della responsabilità nei confronti dei cittadini, per un semplice motivo: la situazione pulsanesa non è unica. La situazione è identica anche negli altri Comuni alla provincia jonica, quindi comincio a chiedermi perché a Pulsano sì e dalle altre parti no. Anche la questione dello spostamento dei fondi a livello nazionale da parte del Legislatore, fermo restando che – come abbiamo più volte detto anche in altre disquisizioni in passato in questo Consiglio, noi non eravamo certamente sostenitori di ciò - è un fenomeno che riguarda Pulsano come riguarda altri Comuni.

Quindi, come vedete, le questioni per le quali si va a giustificare un ammanco di 20 milioni di euro – lo ribadisco: non parliamo di soldi spicci, qui parliamo di 20 milioni di euro! – lasciano il tempo che trovano. Il mio voto è identico a quello del punto precedente per le stessissime ragioni: perché di fatto è un tecnicismo la suddivisione in due, ma è la stessa questione. Dico solo una cosa però, concludendo:

attenzione perché la storia si ricorda di chi vince le elezioni, ma si ricorda anche di chi manda i popoli in un baratro.

**Presidente VETRANO**

Ci sono altri interventi per dichiarazione di voto?  
Il Consigliere Guzzone.

**Consigliere GUZZONE**

Ovviamente il voto non può che essere che favorevole.

La capacità che avete di distorcere le parole o di metterne altre in bocca a chi parla, è unica. Intanto volevo precisare che io non ho mai detto che la responsabilità è dei cittadini togliendola ad altri, io ho semplicemente detto che è più conveniente per le minoranze puntare sempre e concentrarsi sulla parte che fa più comodo, al contrario del sottoscritto, che quando sono stato in minoranza ho avuto anche il coraggio, di fronte all'omertà di tutti gli altri che sedevano dalla mia parte, di puntare il dito altrettanto e con la stessa veemenza sia contro l'Amministrazione che contro i cittadini che volevano fare i furbi. Questo tanto per essere chiari.

Poi c'è da dire un'altra cosa: non mi piace questo atteggiamento da perbenismo, cioè questa divisione come se da questa parte ci sono tutti i cattivi e dall'altra parte ci sono tutti i buoni. Io non credo intanto che nessuno può mettere l'aureola in testa sotto questo aspetto, va bene? Siamo tutti Consiglieri e ognuno fa la sua parte: voi fate la vostra e noi facciamo la nostra. Quindi questo atteggiamento da castigatori, da castigamatti... cioè penso che sia arrivato il momento soprattutto perché c'è una nuova Amministrazione, c'è un nuovo Sindaco, ci sono dei nuovi Consiglieri e quindi, almeno per questo, cercate di lasciare ciò che è stato a ciò che è stato - va bene? - e, quindi, è iniziata una nuova legislatura, una nuova Consigliatura. Quindi parliamo di ciò che avviene oggi e di ciò che avverrà in futuro e non sempre di ciò che è stato. Anche perché di ciò che è stato negli ultimi cinque anni, io personalmente non ho grossa memoria, sebbene mi sia sempre interessato ai problemi di questa cittadinanza.

Detto questo, Consigliere Di Lena, io la sto già attenzionando e lei non lo merita. Va bene? Lei non merita neanche una risposta rispetto a tutte le stupidaggini che nel corso di cinque anni noi abbiamo dovuto sentire, sia qui in Consiglio Comunale sia sui post sia in tutti i modi in cui lei le ha profferite. Di lei si ricorderà solamente il fatto di essere stato sempre espulso dal Consiglio Comunale, di screditare continuamente il paese - di cui lei è una parte importante - attraverso i suoi post, le sue immagini e il suo servizio fotografico continuo che screditano...

*Il Consigliere Di Lena interviene fuori microfono.*

**Presidente VETRANO**

Consigliere Di Lena, per cortesia!

**Consigliere GUZZONE**

...che screditano continuamente il paese. Lei poco fa ha parlato di dare una mano agli operatori commerciali, agli operatori turistici ma lei, col suo modo di fare, con il suo modo di fare questa politica, che è un modo... Lei è un'onta, è una vergogna per questa comunità! È chiaro?

Quindi lei non rappresenta nulla, non ha mai rappresentato niente e quello che è più scandaloso è che in cinque anni di Amministrazione non è riuscito ad imparare nulla. Lei non comprende neanche la differenza che esiste tra un debito e un debito fuori bilancio, ma come si può pensare che lei possa fare politica ancora? Come si può pensare?

Guardi, faccia una cosa: visto che è bravo con le foto, visto che è bravo con le interviste, cambi mestiere: si dia ad un'altra cosa, si dia da fare ad un'altra cosa, la politica non è per lei, la lasci fare a chi l'ha sempre saputa fare.

E comunque sia, se vuole vedere il mio titolo di studio, venga nel mio ufficio che è appeso lì e così si renderà conto che la laurea me l'hanno data onestamente e regolarmente.

*(Il Consigliere Di Lena interviene fuori microfono)*

Senta, questa cosa qui non significa niente! Io, come ho fatto il mio dovere prima, lo faccio adesso; come ho lavorato prima, lavoro adesso; come ho dato in mio contributo prima, lo sto dando adesso. Lei a me non può fare nessuna lezione di vita, nessuna morale, non può farmi nulla! È chiaro?

Preferirei che assumesse un atteggiamento diverso da quello che ha assunto fino a questo momento e lasciasse da parte tutte le questioni di natura personale. Va bene?

Per concludere, mi rivolgo per l'ennesima volta anche alle forze di minoranza: ripeto, stiamo facendo qualcosa per questa comunità, io stesso l'ho anche avallata perché mi sembra che stiamo sulla retta via, sul giusto percorso. Non c'è più nulla da nascondere, seppure mai è stato nascosto prima. Quindi praticamente – diciamo – ci aspettiamo che venga il meglio per questa comunità e non il peggio. Non abbiamo mai fatto riferimento al predissesto, anche perché giuridicamente parlando - caro Consigliere D'Amato - il termine "predissesto" non esiste nel Testo Unico degli Enti Locali. Va bene?

Noi quello che stiamo votando questa sera è l'adesione al ricorso all'Art. 243 bis "Piano Pluriennale di rientro" e non "predissesto", anche perché la voce "predissesto" fa preludere come se sia qualcosa che necessariamente deve venire dopo, ma così non è. Noi anzi ci auguriamo che sia esattamente il contrario e che l'evoluzione per questo paese sia un'evoluzione positiva con un futuro di ripresa e meraviglioso.

Grazie.

### **Presidente VETRANO**

Se non ci sono altri interventi per dichiarazione di voto... la Consigliera Attrotto.

### **Consigliere ATTROTTO**

Il mio voto, come per il punto precedente, è contrario. È contrario per i motivi che ho in parte chiarito prima: è contrario perché della mia analisi in tre semplicissimi punti, due dei tre ha una responsabilità che è imputabile alla politica locale.

E poi innanzitutto una premessa che già forse avrei dovuto fare l'altra volta e non ho fatto: non mi piace il clima con il quale questo Consiglio si svolge, non è proprio consono ad una sede istituzionale. Il modo in cui ci si rivolge tra colleghi Consiglieri è brutto. È brutto sentire gridare, è brutto sentire parlare fuori microfono, è brutto sentirsi dare delle offese personali: "Non sei niente", di qua e di là. Non mi piace e vorrei richiamare tutti, dal mio umile ultimo posto, ad essere un po' più sereni nello svolgere il nostro compito e nell'essere proprio onorati di sedere qui, in una sede istituzionale storica, importante dove rappresentiamo un paese. Tutti quanti noi rappresentiamo un paese e il nostro paese non merita che questi toni vengano utilizzati in questa sala in una giornata così critica, così particolare per il paese.

Possiamo non essere d'accordo politicamente, ognuno di noi ha il suo ruolo e ognuno di noi lo onora come meglio crede, ma che si usino toni e si arrivi ad offese personali sul giudizio proprio morale ed etico di un essere umano, io non ci sto a prescindere da chi lo fa verso chi lo fa. Premessa.

Due: la parola "omertà" non mi piace perché rimanda a delle pagine nere nere nere della storia, non mi piace. Tra l'altro non è neanche vero, perché da questa parte chi sedeva prima di me, chi siede accanto a me, chi è seduto accanto qui prima hanno sempre detto, hanno sempre denunciato e sono sempre stati tacciati come quelli che non dicevano la verità e che allarmavano un paese e che facevano terrorismo psicologico sui cittadini. È stato detto anche di me, figuriamoci!

Voto contro perché questa misera secondo me è insufficiente ed è tardiva. E' vero, concordo e do atto di grande onestà intellettuale all'Assessore Laterza che ha detto: "È vero, nel 2014 già si parlava di intraprendere questa via". È vero, io lo ricordo, lui lo sa molto meglio di me e lo ha espresso. Ecco perché non ci sto a sentirmi dire che questa è una nuova Amministrazione. È una nuova Amministrazione per alcuni, è un nuovo percorso per il Consigliere Guzzone, per altri non lo è: sanno che cosa è accaduto, sapevano della necessità di farlo prima e io voto contro perché questo non è stato detto ai cittadini quando era il tempo di essere onesti con tutto il paese.

**Presidente VETRANO**

Grazie, Consigliere Attrotto.  
Procediamo con la votazione.  
Votiamo la proposta così come riportata.

*Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il signor Presidente pone in votazione palese, per alzata di mano, il punto in oggetto che viene approvato avendo riportato n.12 voti favorevoli, n.4 voti contrari, n.1 astenuti su n.17Consiglieri presenti.*

**Presidente VETRANO**

Votiamo per l'immediata esecutività.

*Non essendovi richieste di intervento, il signor Presidente pone in votazione palese, per alzata di mano, la proposta di immediata esecutività del provvedimento che viene approvata avendo riportato n.12 voti favorevoli, n. 4 voti contrari, n.1 astenuti su n.17 Consiglieri presenti*

**Presidente VETRANO**

La seduta del Consiglio Comunale è sciolta.  
Buonasera a tutti.

*I lavori del Consiglio Comunale terminano alle ore 20:28.*